

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

416^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente VENANZI
e del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA Pag. 19742

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	19707
Approvazione da parte di Commissione permanente	19708
Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito in sede referente ad altra Commissione permanente	19708
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	19707
Presentazione	19709

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947) (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio

1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura »:

PRESIDENTE	Pag. 19722
ARTIOLI	19726
BALBO	19746
DEL PACE	19743
* GADALETA	19743
MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	19713 e <i>passim</i>
MARI	19723, 19738
PISTOLESE	19717 e <i>passim</i>
POERIO	19716, 19730, 19731
TEDESCHI Franco	19716, 19728, 19730
ZUGNO, <i>relatore</i>	19709 e <i>passim</i>

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	19747
--------------------	-------

Per lo svolgimento di una interrogazione:

PRESIDENTE	19746
NENCIONI	19746

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

BLEA	19741
----------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

ARENA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

NENNI, SARAGAT, MONTALE, TERRACINI, PARRI, ERMINI, VALITUTTI, PERNA, FALCUCCI Franca, PIERACCINI, GALANTE GARRONE, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria e ARFE. — « Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano » (1992);

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE e TANUCCI NANNINI. — « Norme in merito alla disciplina dei servizi di pubblica sicurezza e all'uso delle armi, in servizio, da parte dei componenti della polizia, degli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri. Trattamento economico, al personale sopraelencato. Fermo di pubblica sicurezza » (1993);

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE e TANUCCI NANNINI. — « Norme per l'aumento degli assegni familiari » (1994);

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE e TANUCCI NANNINI. — « Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria » (1995);

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE e TANUCCI NANNINI. — « Concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli appartenenti ai corpi militari per i reati commessi in servizio per l'uso delle armi. Attribuzione di competenza al Tribunale militare » (1996).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PIERACCINI ed altri. — « Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e dello svi-

luppo tecnologico » (1903), previ pareri della 5^a, della 7^a e della 10^a Commissione;

ARIOSTO ed altri. — « Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia » (1943), previ pareri della 4^a e della 5^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

PASTORINO ed altri. — « Istituzione dell'Albo degli amministratori di condomini e immobili » (1917), previo parere della 1^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DE MARZI ed altri. — « Modificazione al regime dell'IVA per le imprese minori » (1932), previo parere della 10^a Commissione;

ZUCCALA ed altri. — « Riapertura degli uffici finanziari di Piazza Armerina in modifica delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (1941), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BETTIOL. — « Insegnamento delle istituzioni di diritto e procedura penale delle facoltà di economia e commercio » (1935);

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CAVEZZALI ed altri. — « Norme per la revisione dei prezzi degli appalti di servizi » (1925), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione

alle Commissioni riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione);

e 7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PIRASTU ed altri. — « Istituzione del servizio nazionale delle attività motorie e dello sport » (1954), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito in sede referente ad altra Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: VIGNOLA. — « Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129), già assegnato alla 4^a Commissione permanente (Difesa) in sede referente, è deferito, nella stessa sede, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), per consentire che venga esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1943 che verte su materia analoga. La 4^a Commissione permanente è chiamata ad esprimere il proprio parere sull'anzidetto disegno di legge.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Norme sulle tariffe per le prestazioni professionali dei chimici » (1756) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, numero 740, concernente l'ordinamento delle categorie del personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (1789).

Presentazione di disegno di legge

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Modifica dell'articolo 13 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, convertito, con modificazioni, nella legge 16 marzo 1956, numero 108, recante norme sull'imbottigliamento dei vini aromatizzati » (1997).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione del predetto disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947) (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Ricordo che è stata chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZUGNO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi sia permesso anzitutto di esprimere un vivo grazie a tutti i colleghi che sono intervenuti

ieri in questo dibattito, confortando con consensi o arricchendo con critiche il provvedimento in esame.

Debbo dire che con molto senso di responsabilità da tutte le parti politiche si è riconosciuto il merito del Governo, particolarmente del ministro Marcora, che in un periodo tanto difficile finanziariamente, anche per l'inflazione che ancora, sia pure più controllata che in passato, minaccia l'economia italiana, specie il mondo del lavoro agricolo e non agricolo, nonostante il permanere di grosse difficoltà ha voluto e potuto sbloccare la situazione del credito agrario.

Se vogliamo essere conseguenti, è alla luce di questo fatto, delle circostanze in cui si muove tutta la politica creditizia italiana in questo momento, che bisogna esaminare e valutare il provvedimento.

Invero sono stati posti due ordini di problemi; un ordine direi non pertinente che avrebbe voluto con questo provvedimento una riforma organica del credito agrario, o quanto meno un coordinamento di tutta la legislazione sul credito agrario. Sono pienamente d'accordo che il problema è maturo, specie dopo che le regioni, che hanno vaste competenze nel settore agricolo, hanno ormai preso il largo e dimostrano sensibilità più aderenti alle varie agricolture italiane. Esprimo anch'io l'auspicio con il senatore Bucchini, che ha presentato al riguardo un ordine del giorno, che il Governo affronti finalmente questo grosso problema, avendo di mira uno snellimento di procedure e la più ampia considerazione possibile delle garanzie personali. Infatti i coltivatori diretti pagano sempre. Ricordo un intervento del professor Dell'Amore delle casse di risparmio il quale precisava che in un decennio le casse di risparmio avevano perduto complessivamente, nelle centinaia di miliardi erogati per il credito agrario, solo 10 milioni. Pertanto, ciò dimostra che i coltivatori pagano sempre; ma nella riforma del credito agrario è necessaria anche una partecipazione degli operatori agricoli, la disponibilità finanziaria da parte della banca centrale, una giusta considerazione dell'ente regione ed una struttura adeguata dei relativi istituti di credito.

So, però, che una simile ristrutturazione ha ripercussioni su tutto il sistema bancario e c'è quasi un sacro timore a mettere mano a modifiche anche profonde della legge bancaria che, tutto sommato, da circa 40 anni ha retto alle più diverse e drammatiche situazioni.

Una richiesta giusta, quindi, direi necessaria, ma che in questo momento non si poteva pretendere di trovare soddisfatta in quanto contraddittoria con il carattere di urgenza. Infatti è stato lodato perfino dalle opposizioni il ricorso al decreto-legge per il presente provvedimento che ha lo scopo di sbloccare la carenza di credito agevolato e, come diceva il senatore Buccini, vuole essere un primo passo per risolvere il problema del credito agrario.

Diverso è il problema posto dal senatore Poerio circa l'introduzione dello strumento dell'apertura di conto corrente per l'utilizzo dei prestiti per operazioni di credito agrario di esercizio in alternativa allo strumento attuale dello sconto della cambiale agraria.

Ringrazio il senatore Poerio per aver ricordato tale problema in questa circostanza, indubbiamente andando incontro alle esigenze moderne dell'imprenditore agricolo; lo ringrazio particolarmente perchè proprio io sono il presentatore di un disegno di legge, il 683, che propone tale soluzione. Mi sembra, però, che il Ministero del tesoro stia modificando la prima posizione di netta opposizione e pregherei quindi di lasciare che il disegno di legge 683 abbia il suo *iter*, augurando una più completa comprensione da parte di tutte le autorità finanziarie e monetarie al riguardo.

Sono stati posti poi da parte dei colleghi dell'opposizione e della maggioranza alcuni problemi ed io cercherò di dare il più completamente possibile una risposta a tali problemi.

Il più grosso è il problema dei tassi che sono stati aumentati. Mediamente i tassi di interesse posti a carico dell'imprenditore agricolo sono stati aumentati del 50 per cento; dico subito, meno della metà, talvolta addirittura un terzo dell'aumento dei saggi del credito ordinario. Ci sono però altri settori come quello dei mutui d'acquisto del-

la proprietà contadina assistiti da concorso negli interessi (da non confondersi con il fondo di rotazione per la formazione della proprietà contadina, per cui l'interesse è ridotto dal 6 al 4 per cento: al riguardo, sarebbe auspicabile indubbiamente una unificazione dei saggi). Comunque in questo settore dove l'aumento è di 3, 4 punti si determina per le imprese coltivatrici dirette, per le cooperative agricole, date le loro generali difficoltà, una certa pesantezza che specialmente nel caso dei mutui per la formazione della proprietà contadina renderà o impossibili o difficili le operazioni.

Per la formazione della proprietà coltivatrice diretta due soli settori potranno, io credo, funzionare, se le cose resteranno così: quello dell'arrotondamento, anche qui entro determinati limiti e quello della formazione della proprietà coltivatrice diretta con il ricorso al fondo di rotazione per cui si applica appunto il 4 per cento.

Tuttavia bisogna riconoscere che il provvedimento è positivo; era necessario perchè ha sbloccato il ricorso al credito oggi con tassi — diciamo — anche eccessivamente bassi. Ad esempio lo 0,75 per cento per i prestiti di esercizio sulla legge 364 del 1970, come lo stesso 1 per cento per la proprietà coltivatrice diretta attraverso il fondo di rotazione; erano diventati troppo bassi rispetto ai tassi ordinari. Con tali saggi pur bassissimi non si aveva alcuna possibilità di credito. Le nuove norme invece aprono possibilità concrete anche se, ripeto, più onerose. Ma è la realtà che è cambiata. Ieri saggi pari al 25, 30, 50 persino 60 per cento, come quello dei prestiti di esercizio che era del 4,30 per cento rispetto al saggio ordinario che era mediamente sul 7, 8 per cento, ci sembravano bassi, compatibili. Oggi i saggi introdotti hanno generalmente percentuali molto minori: vanno dal 20 al 40 per cento ma sono riferiti a saggi purtroppo impazziti e che toccano il 16, il 18, il 20 per cento. Sarà roba di usura per criteri di altri tempi ma è una realtà. Gli è che mentre questi costi sono saliti vertiginosamente, i prezzi dei prodotti agricoli hanno avuto ritocchi insufficienti. Il problema cioè non si illuda nessuno di risolverlo con un tasso dell'1 o del

2 per cento in meno. Su un ettaro coltivato a cereali con una produzione lorda vendibile media di 600.000 o 700.000 lire i prestiti di esercizio al 2 per cento in meno potrebbero far risparmiare poche migliaia di lire. Quindi le difficoltà della famiglia coltivatrice diretta dovranno essere superate diversamente, ad esempio con un aumento dei prezzi, con prezzi veramente economici che coprano la spesa dei mezzi tecnici ma coprano anche la spesa del lavoro, il sacrificio, il rischio del coltivatore. Deve finire il servizio dell'agricoltura come sostegno, come limitazione dei costi di altri settori e di altre categorie. È però pesante, nelle attuali contingenze, anche questo maggiore saggio applicato.

Due strade si aprono: o ridurre, onorevole Ministro, subito, se possibile, qualche cosa sui saggi o considerare transitori — come ho detto nella mia relazione e come del resto ha richiesto anche, a un certo punto del suo intervento, il senatore Artioli — gli attuali saggi di interesse, quest'ultima è la strada imboccata, quella cioè di una riduzione generale dei tassi d'interesse.

Nel frattempo, specie per la formazione della piccola proprietà contadina, si potrebbe, con norme amministrative, ammettere a mutuo una somma più vicina al reale costo. Diciamo la verità: il mutuo si concedeva ieri su una somma non superiore ai due terzi del reale prezzo di acquisto, quindi per un terzo si doveva ricorrere a un credito che costava cinque, sei volte il tasso di interesse del mutuo statale. Oggi i prezzi dei terreni sono saliti enormemente, sono più che raddoppiati; oggi a Brescia un ettaro di terreno coltivato a cereali, a erbai eccetera costa mediamente sui 5 milioni.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura ammette a mutuo mediamente, su quei 5 milioni, 2 milioni soltanto, mentre per 3 milioni il coltivatore dovrà reperire la somma al saggio ordinario del 16-18 per cento. Come si vede, anche qui non sarà tanto l'aumento del saggio a frenare gli acquisti, ma soprattutto l'aumento del costo dei terreni e il reperimento di un capitale adeguato al costo di quel terreno.

Una scappatoia, che sarebbe anche una moralizzazione, potrebbe essere quella di am-

mettere a mutuo non il 40 o il 50 per cento, ma il 70-80 per cento della spesa. In questo modo non solo si supererebbe l'*impasse* dei maggiori tassi, ma si agevolerebbe l'acquisto, con la messa a disposizione di un finanziamento più adeguato.

Un altro problema sollevato riguarda la decorrenza dei nuovi tassi. È ben noto che nel 1974 le regioni — come fino al 31 dicembre 1973 anche lo Stato — hanno rilasciato nulla osta per mutui di miglioramento fondiario o per mutui per la formazione della proprietà contadina. Quasi tutti gli operatori agricoli interessati hanno fatto opere, acquisti, contando sul mutuo al vecchio tasso, ma non hanno perfezionato i contratti di mutuo con gli istituti di credito agrario o fondiario per mancanza di disponibilità finanziarie. Aumentando ora il tasso per tutte queste operazioni, in quanto i contratti definitivi di mutuo non sono ancora stati stabiliti, si commetterebbe, da un lato, una grossa ingiustizia e dall'altro si potrebbero creare situazioni drammatiche per le aziende interessate.

Bisognerebbe quindi modificare il primo comma dell'articolo 1 dando decorrenza ai nuovi tassi per le concessioni fatte con nulla osta rilasciati dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

Ci si è poi domandato: chi saranno i beneficiari di questo provvedimento? Non esito a rispondere che ne beneficerà tutta la agricoltura italiana. Oserei dire, per quella generosità che è caratteristica del mondo agricolo, che ne beneficerà tutta l'economia italiana. I maggiori tassi — si dice — scoraggeranno le piccole imprese, ma le norme salvaguardano proprio, non platonicamente, una priorità dei coltivatori diretti. Inoltre nelle zone montane e del Mezzogiorno è stabilito un saggio del 4 per cento e i prestiti con fondo di rotazione per acquisto di macchine, di bestiame, di scorte sono fatti al 5 per cento, che in sostanza, in questo momento, per quei settori, mi sembra compatibile con le possibilità dell'agricoltura.

Le cooperative poi, oltre alle priorità stabilite per legge, hanno la possibilità di avere sempre credito agevolato, se disponibile. Comunque non hanno per questo difficoltà in

ordine a garanzie. A tale riguardo va notato come allo scopo agisca il fondo di garanzia interbancario.

Se l'onorevole Ministro è d'accordo, vorrei proporre, tenuto conto del provvedimento che è già stato approvato dal Senato e che prevede l'estensione del fondo interbancario dai mutui fatti dallo Stato ai mutui fatti dalle regioni, provvedimento che oggi si trova all'esame della Camera dei deputati, un emendamento in modo che alla Camera, approvando questo disegno di legge, si possano approvare anche queste misure di garanzia dal punto di vista interbancario.

Del resto nel provvedimento c'è già l'estensione a tutto il sistema creditizio agevolato anche per quanto riguarda i mutui e i fondi di rotazione che eventualmente verranno adottati da parte della Cassa del Mezzogiorno. Questa priorità poi dei coltivatori diretti si è avuta anche in passato, ed è stata dimostrata ieri dal senatore Artioli, il quale ha ricordato che le grandi e le medie imprese che hanno in Italia una superficie del 40 per cento circa hanno ottenuto il 22,7 per cento del credito di conduzione, mentre un 30 per cento è andato alle cooperative agricole, e circa il 40 per cento dei prestiti di conduzione è andato alle piccole imprese coltivatrici dirette.

Si è discusso anche molto sull'entità, riconoscendo alla fine che la massa di credito agevolato messa in moto è rispettabile. Nella mia relazione ieri mi sono anche io domandato se gli stanziamenti siano adeguati alle esigenze dell'agricoltura; e, se la risposta può essere dubbia guardando a questo solo provvedimento, diventa certamente positiva se si considera che molte leggi con stanziamenti che risalgono persino al 1971, 1972, 1973 e 1974 erano rimaste bloccate per l'impossibilità di reperire mezzi con il collocamento delle obbligazioni agrarie.

L'importanza del provvedimento insieme con la delibera del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio del 30 gennaio 1975, sta proprio nel fatto che tale situazione si è sbloccata, si è creata perfino una condizione di privilegio per il finanziamento del credito all'agricoltura e di questo dobbiamo dire grazie all'onorevole

Ministro. Così, accanto agli importi indicati nella legge, ricominciano a funzionare i fondi di rotazione con tutte le loro disponibilità. Si sa che il fondo di rotazione zootecnico ha una disponibilità di 50 miliardi, il fondo di rotazione per la meccanizzazione ha una disponibilità di 125 miliardi. Altre disponibilità ha il fondo per la forestazione e così via, oltre quelle naturalmente aggiuntive indicate nel decreto-legge.

Così comincia a funzionare la legge n. 512 per cui nei capitoli del bilancio dello Stato ed alle regioni è stato assegnato un importo di 120 miliardi per il 1973 e di 198 miliardi per il 1974. Le assegnazioni alle regioni sono state fatte proprio in questi giorni in seguito a tutta questa nuova politica finanziaria nel settore dell'agricoltura. Sappiamo anche che la legge sulla montagna con altri 200 miliardi potrà riprendere il suo cammino e domani, dopo l'approvazione da parte del Senato delle norme di applicazione delle direttive CEE, altri 560 miliardi potranno andare all'agricoltura.

Il problema quindi non è di misurare oggi con il millimetro l'adeguatezza o meno delle somme stanziare in questo decreto-legge, ma di erogare effettivamente tutto il credito che tutta una serie di norme, finora rimaste sulla carta, ha messo a disposizione dell'agricoltura. E qui viene l'ultima domanda; questo credito sarà effettivamente erogato? Il senatore Pistolese ha addirittura proposto un emendamento con cui crede di rendere sicura la erogazione del credito. A parte che stabilire, come fa il senatore Pistolese, un contributo massimo da parte dello Stato del 9 per cento significherebbe non agevolare la concessione del credito, proprio nei casi di maggior bisogno, come nelle zone montane e del Mezzogiorno, proprio per la formazione della proprietà coltivatrice diretta, si bloccherebbe completamente il credito. Se ritiene il senatore Pistolese che le banche, con i tassi di riferimento concordati con il Tesoro del 14,50 o del 13,80 possano avere difficoltà a concedere mutui, non vedo come potrebbero concederli al 13 per cento proposto dal senatore Pistolese: il 13 per cento non è che la somma del contributo che darebbe lo Stato, cioè il 9 per cento, più il 4

per cento che è il tasso addossato al coltivatore diretto. (*Commenti del senatore Pistolese*). Pertanto, senatore Pistolese, mi spiace deluderla ma la proposta da lei fatta non aiuta per niente la soluzione del problema.

In realtà la garanzia della disponibilità finanziaria discende dall'impegno delle autorità monetarie di porre fuori *plafond* il credito di esercizio (ed ecco il privilegio concesso nell'attuale difficile momento all'agricoltura), di consentire agli istituti di credito agrario di effettuare gli investimenti in titoli a reddito fisso (tra cui le obbligazioni agrarie) in misura pari al 40 per cento dell'incremento dei depositi. Queste sono le premesse e le garanzie di disponibilità finanziarie su cui può contare l'agricoltura.

Come si vede il provvedimento non è proprio così deludente come da parte missina e da parte comunista, sia pure in modo contraddittorio, è stato affermato. Certo, non risolve tutti i complessi problemi dell'agricoltura che sono anche finanziari ma sono soprattutto economici e sociali. Dopo un periodo in cui si credeva di poter fare a meno dell'agricoltura, di poter comprare all'estero i prodotti agricoli, di poter usare altrove le energie giovanili che lasciavano l'agricoltura, finalmente si ritorna a considerare l'agricoltura stessa in tutta la sua importanza. Si è appena dato avvio ad un processo che deve mirare a dare tranquillità a milioni di coltivatori diretti, specie ai giovani che ancora credono e si sacrificano lavorando nei campi, ma si deve soprattutto mirare a stabilire un equilibrio delle condizioni economiche e sociali tra il mondo agricolo e gli altri settori sociali ed economici. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

Z U G N O , relatore. Per gli ordini del giorno mi rimetto al Governo. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Buccini, nella mia breve risposta ho tuttavia detto che in linea di massima l'accolgo. Esso contiene delle precisazioni, come per esempio quella riguardante gli istituti di credito agra-

rio, che meritano particolare considerazione. Dal momento che « si invita il Governo... », penso possa essere accettato.

Come raccomandazione penso possa essere accettato anche l'ordine del giorno dei senatori Balbo e Brosio.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

M A R C O R A , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del 1974 le tensioni manifestatesi nella struttura economica del paese e in particolare le difficoltà dell'intero sistema creditizio hanno inciso profondamente anche nel comparto del credito agrario. Da una parte, infatti, la riduzione o addirittura la carenza delle normali fonti di approvvigionamento delle risorse da parte degli istituti, conseguente ai radicali spostamenti dei flussi di risparmio verso investimenti ritenuti più sicuri e più remunerativi, ha sostanzialmente posto in una condizione di stasi e praticamente di nullità l'attività creditizia, provocando una brusca e preoccupante decelerazione sul volume del credito destinato all'agricoltura.

Dall'altra, durante lo stesso anno 1974 i tassi di interesse ordinari hanno subito una abnorme lievitazione attestandosi su livelli certamente patologici, ma tali da porre i tassi agevolati di credito esistenti assolutamente fuori della nuova realtà e incompatibili con le capacità di accesso al credito dei nostri operatori agricoli.

A fronte di tale situazione, preoccupazione del Governo è stata quella di agire sostanzialmente su due direttrici: l'una, tendente a ricostituire quel circolo di liquidità che garantisse al credito agrario di riportarsi su livelli di cui esso ha bisogno per esigenze sia di rinnovamento strutturale sia di gestione e di conduzione aziendale; l'altra, mirante a riequilibrare i costi del denaro utilizzabili in agricoltura — mantenendoli però a livelli adeguati al particolare settore — e al contempo fornire al sistema i mezzi finanziari perchè quei costi potessero avere concreta applicazione.

Per quanto concerne il problema della liquidità finanziaria degli istituti di credito agrario, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio all'inizio del corrente anno ha adottato alcune decisioni che sicuramente esplicheranno effetti positivi per la graduale soluzione del problema stesso.

Ma proprio in relazione a queste determinazioni e perchè la liquidità che si sarebbe determinata trovasse immediata utilizzazione, il Governo ha ritenuto di adottare un provvedimento di urgenza volto specificatamente a consentire che gli operatori agricoli potessero attingere a tasso agevolato ai mezzi finanziari resi disponibili da quelle decisioni.

Indubbiamente, nel settore del credito agrario sussistono alcuni problemi di ordine generale concernenti, ad esempio, il rinnovamento dei meccanismi, delle strutture operative, il problema delle garanzie; problemi che sono stati richiamati da più di un senatore ed anche nella replica dell'onorevole relatore.

Il Governo è intenzionato a portare avanti il discorso di revisione della legislazione sul credito agrario anche in rapporto, come d'altra parte è stato segnalato dal senatore Poirio, alle implicazioni che si determinano nel nostro ordinamento con il recepimento delle direttive comunitarie in materia di riforme strutturali.

Ovviamente trattandosi di riforme di ampio respiro che richiedono ponderate valutazioni ed oculati approfondimenti, il relativo tema non poteva essere affrontato nell'ambito di un provvedimento che, come ho già detto, vuole rimettere in moto, con l'urgenza richiesta dalla situazione, il flusso dei finanziamenti agevolati all'agricoltura.

Tenute, pertanto, presenti le difficoltà contingenti, la struttura del decreto-legge è circoscritta ad alcuni obiettivi essenziali che sono quelli dell'adeguamento dei tassi, della provvista dei mezzi finanziari per assicurare continuità all'intervento pubblico, del completamento delle decisioni del Comitato per il credito e il risparmio, così da agevolare ulteriormente la creazione di liquidità nell'ambito del sistema del credito agrario.

Questa prospettiva dà al provvedimento un carattere di effettiva organicità che non viene certamente ad essere inficiato per l'inserimento di alcune disposizioni che vogliono migliorare la procedura amministrativa di un settore particolare quale è quello del credito di soccorso alle aziende danneggiate da avversità atmosferiche (articolo 9) o che intendono sopperire all'esigenza di assicurare un più congruo periodo di ammortamento per i prestiti destinati alla corresponsione di anticipi ai soci delle cooperative di valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, come indica l'articolo 10.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). È stata rilevata da diverse parti l'eseguità dei finanziamenti in rapporto alle esigenze dell'agricoltura. Certamente, maggiori disponibilità finanziarie potrebbero trovare assorbimento da parte degli operatori, ma occorre considerare che i 30 miliardi destinati al credito di conduzione potranno sviluppare un volume di credito di circa 380 miliardi di lire, che i 25 miliardi destinati al miglioramento strutturale potranno assistere circa 300-320 miliar-

di di investimenti e che i 20 miliardi di incremento dei fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia si aggiungono alle dotazioni dei fondi stessi portandone le disponibilità annue a circa 125 miliardi per la meccanizzazione ed a circa 50 miliardi per la zootecnia.

Se, poi, alle risorse disponibili e agli investimenti provocabili per circa 1.000 miliardi nel 1975 si dovessero aggiungere le dotazioni per la proprietà diretto-coltivatrice, quelle del fondo forestale nazionale, delle anti-

cupazioni di cui alla legge per la montagna, degli stanziamenti di cui alla legge n. 512 e di altre disposizioni legislative riguardanti i settori della bonifica, delle opere infrastrutturali per il Mezzogiorno, dell'agricoltura e di altri settori, i mezzi finanziari disponibili raggiungerebbero il livello che il senatore Poerio ha indicato in sede di discussione generale.

In ogni caso è da tenere presente che la entità dei finanziamenti previsti dal decreto-legge deve armonizzarsi con le attuali possibilità dell'erario nel contesto di una problematica ben più ampia.

Vorrei ricordare agli onorevoli senatori che da parte del Ministero si sta svolgendo una indagine sulle opere finanziate, iniziate e non compiute. Vorrei citare un solo dato per far capire quale sarà la nostra richiesta al Tesoro. Mi riferisco al secondo piano verde, e precisamente all'articolo 10 della legge n. 910. Ebbene, in base a questa legge sono stati realizzati 66 miliardi e 900 milioni di opere che però non sono state ultimate. Abbiamo impianti che si stanno deteriorando perchè non sono stati ultimati. Basterebbero 20 miliardi circa per portare a compimento queste opere, realizzando 90 miliardi di investimenti.

Altrettanto dicasi per le opere di bonifica e per le opere di completamento delle irrigazioni.

In materia di tassi, poi, sono state sollevate alcune osservazioni sia in merito ai tassi di riferimento sia in merito ai tassi agevolati. Per quanto riguarda il tasso di riferimento, cioè il tasso massimo al quale le operazioni possono essere effettuate, va sottolineata anzitutto l'inopportunità della sua determinazione con provvedimento legislativo, attesa la necessità di operare tempestivamente e, quindi, con mezzi semplici, per un suo adeguamento ai mutamenti che avvengono nel mercato dei capitali e che possono determinare l'esigenza di una pronta modifica.

Non possiamo ignorare che nel giro di 18 mesi abbiamo avuto aumenti di tassi addirittura del doppio. (*Interruzione del senatore Pistolese*). Abbiamo all'articolo 2 la possibilità, da parte del Ministero del tesoro

di concerto con quello dell'agricoltura, di adeguare questi tassi e anche questo discorso va riferito ai tassi a carico degli operatori, per i quali è stabilito anche che non si può andare oltre un certo limite.

Sarà la situazione del mercato e, quindi, la tempestiva capacità di intervento del Tesoro e dell'Agricoltura, a modificare e ad adeguare la situazione dei tassi a quella determinatasi nel mercato finanziario.

A titolo puramente informativo ritengo opportuno segnalare che nei giorni scorsi sono stati emanati, sulla base di un parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, i provvedimenti interministeriali che fissano, con decorrenza dal 1° gennaio 1975, i tassi di riferimento nella misura del 13,80 per cento per il credito agrario di miglioramento e del 14,50 per cento per il credito di esercizio.

Questi provvedimenti saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dopo la prescritta registrazione della Corte dei conti. Ma perchè le attività di intervento non ritardino, il Ministero dell'agricoltura ha già portato a conoscenza delle regioni, degli istituti di credito e degli enti interessati le nuove misure dei tassi di riferimento per accelerare le procedure relative.

In ordine ai nuovi tassi agevolati, devo dire che essi sono stati previsti in misure adeguate a quelle che sono ormai le realtà del settore finanziario, mantenendosi sostanzialmente inalterato il rapporto tra i tassi di riferimento ed i tassi agevolati quale era prima della stasi operativa.

D'altra parte il decreto-legge reca una profonda innovazione anche nel sistema di determinazione dei tassi a carico; e, come abbiamo già detto, ci riferiamo all'articolo 2 del decreto-legge stesso. Questo significa ovviamente la possibilità di operare tempestivamente e con mezzi semplici un adattamento dei tassi in questione alle situazioni contingenti.

Aggiungasi che non ha motivo di essere la preoccupazione espressa dal senatore Poerio circa i vantaggi dell'immediata armonizzazione dei tassi agevolati alle condizioni generali del credito, in quanto il provvedimento pone dei precisi limiti alle facoltà

discrezionali amministrative stabilendo che i tassi medesimi non possono andare oltre il 7 per cento per il credito di miglioramento e l'8 per cento per il credito di esercizio.

Dal senatore Zugno è stato chiesto che venga stabilita la possibilità di non applicare i nuovi tassi alle operazioni che erano in essere ma che non erano state completate al momento dell'entrata in vigore del decreto. Ma con questo si avrebbe una enorme dilatazione della spesa pubblica, per cui non potendo contare sugli aumenti degli stanziamenti da parte del Tesoro i finanziamenti disposti con il decreto-legge verrebbero praticamente assorbiti per le vecchie operazioni senza promuovere alcuna nuova attività.

Inoltre, c'è anche un limite obiettivo: da quale termine ammettiamo queste richieste che non erano state formalizzate e che avevano avuto il nulla osta prima del 25 febbraio 1975? Anche altre operazioni che sono rimaste in sospeso, infatti, verrebbero ad essere inserite, comprese naturalmente quelle riguardanti i fondi di rotazione, facendo ovviamente diminuire le disponibilità accordate dal Tesoro.

Signor Presidente, per quanto riguarda i due ordini del giorno, come ho già detto, il decreto non ha inteso e non intende assolutamente definire tutti i complessi problemi del credito agrario. Esso ha lo scopo di soddisfare le più pressanti e immediate esigenze del settore nell'ambito della situazione contingente. Il Governo sta preparando un disegno di legge più completo che terrà conto di tutto il susseguirsi delle diverse normative in materia di credito agrario. E come ho pure detto nella replica, questo impegna un tempo sufficientemente ampio se non amplissimo e soprattutto abbisogna di approfondimenti tecnici di notevole consistenza.

Pertanto, il Governo accetta i due ordini del giorno, quello del senatore Buccini e di altri senatori e quello dei senatori Balbo e Brosio, come raccomandazione. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Rilevo, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, che i presentatori sono assenti.

POERIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POERIO. Signor Presidente, facciamo nostro l'ordine del giorno n. 1 e chiediamo che venga messo in votazione, giacchè l'importanza dell'ordine del giorno non può essere soddisfatta con l'accettazione come raccomandazione sia perchè è urgente riordinare il settore del credito agrario in modo da consentire alle imprese agricole ed associate l'accesso ad adeguati mezzi finanziari a tassi agevolati e con procedure snelle e sollecite, sia perchè la riforma del settore si impone e su base regionale per permettere la partecipazione degli imprenditori agricoli e in rapporto al sistema delle garanzie rivolto non tanto a chi possiede, ma a chi adopera il credito in agricoltura.

L'invito che viene rivolto al Governo è quello di arrivare ad una normativa unitaria che destini al credito agrario una percentuale adeguata dei depositi bancari; favorisca la diffusione di istituti di raccolta del risparmio nelle campagne (cashe rurali ed artigiane); regolamenti l'erogazione del credito a basso tasso d'interesse e con procedure snelle; riorganizzi su base regionale gli istituti di credito agrario con la partecipazione degli imprenditori agricoli; determini soprattutto forme di garanzie fidejussorie a carattere regionale che sostituiscano o affianchino quelle reali a favore delle imprese agricole.

Per tutti questi motivi facciamo nostro l'ordine del giorno e ne chiediamo la votazione.

TEDESCHI FRANCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI FRANCO. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno n. 1.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo non può essere favorevole all'ordine del giorno perchè con lo stesso si vuole introdurre una riforma generalizzata del sistema creditizio italiano, in contraddizione, oltre tutto, con la legge bancaria e con tutte le norme che disciplinano la erogazione del credito.

Inoltre è assurdo poter prevedere, come è detto al penultimo comma, di riorganizzare «su base regionale, gli istituti di credito agrario con la partecipazione degli imprenditori agricoli». In tal modo si verrebbe ad approvare qualcosa che non esiste nel nostro sistema; immaginatevi una banca con la partecipazione degli imprenditori agricoli: diventerebbe una cooperativa di credito!

È altresì assurdo quanto si prevede all'ultimo comma, e cioè di determinare «forme di garanzie fideiussorie a carattere regionale, che sostituiscano o affianchino quelle reali, a favore delle imprese agricole».

Con le direttive comunitarie vengono creati dei fondi interbancari; ritengo che ci stiamo avviando, secondo il sistema del mondo occidentale, cui noi aderiamo, verso una delle forme di assistenza bancaria integrativa rappresentata appunto dal fondo di garanzia interbancaria.

Il nostro Gruppo, pertanto, esprime parere contrario all'ordine del giorno in discussione.

ZUGNO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUGNO, *relatore*. Signor Presidente, avevo detto che accettavo l'ordine del giorno come raccomandazione; dal momento però che se ne chiede la votazione, desidero dire che la accetto, in quanto in linea di massima i principi in esso richiamati possono essere accolti. Preferirei tuttavia che l'ordine del giorno non venisse posto in votazione per evitare il rischio di vederlo respinto.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, ovviamente accettando l'ordine del giorno come raccomandazione si dimostra la disponibilità del Governo verso le indicazioni che emergono dall'ordine del giorno. Pertanto non possiamo essere contrari all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1 del senatore Buccini e di altri senatori, fatto proprio dal senatore Poerio. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario*:

Il Senato,

sulla conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura; considerata la necessità di riordinare il settore del credito agrario in modo da consentire alle imprese singole o associate l'accesso ad adeguati mezzi finanziari a tassi agevolati e con procedure snelle e sollecite;

rilevato che si impone la riforma del settore, sia per quanto concerne la riorganizzazione su base regionale degli istituti erogatori del credito con la partecipazione degli imprenditori agricoli, sia per quanto riguarda il sistema delle garanzie, rivolto non tanto a chi possiede, ma a chi opera in agricoltura;

invita il Governo

a predisporre con sollecitudine una normativa unitaria, che:

destini al credito agrario una percentuale adeguata dei depositi bancari;

favorisca la diffusione di istituti di raccolta del risparmio nelle campagne (cashe rurali ed artigiane);

regolamenti l'erogazione del credito a basso tasso di interesse e con procedure snelle nel quadro dei piani di sviluppo delle aziende e con controlli di carattere preventivo e consuntivo;

riorganizzi, su base regionale, gli istituti di credito agrario con la partecipazione degli imprenditori agricoli;

determini forme di garanzie fideiussorie a carattere regionale, che sostituiscano o affianchino quelle reali, a favore delle imprese agricole.

1. BUCCINI, FERRALASCO, ARFÈ, STIRATI, TORTORA

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Senatore Balbo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

B A L B O . Il mio ordine del giorno aveva lo scopo di impegnare il Governo affinché non si cadesse di nuovo in errore come avvenne con la legge Marcora sulla zootecnia, dove i fondi sono stati così diluiti da non dare più alcun risultato.

Accetto però le assicurazioni del Governo in quanto conosco il Ministro e mi auguro che si tenga su questa linea. Quindi non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura, è convertito in legge con la seguente modificazione:

dopo l'articolo 13 è inserito il seguente:

Art. 13-bis.

« Per la realizzazione di opere di carattere privato per il rimboschimento, il miglioramento, la ricostruzione e la trasformazione

boschiva, comprese le connesse opere di viabilità, di recinzione e di prevenzione degli incendi, necessarie all'attuazione dei progetti speciali di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, riguardante la forestazione, la Cassa per il Mezzogiorno concede contributi in conto capitale nella misura del 75 per cento della spesa ammissibile. L'erogazione del contributo viene effettuata in relazione allo stato di avanzamento dei lavori rilasciato dagli uffici competenti, con trattenuta del 25 per cento da erogarsi dopo il collaudo.

Per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale sono concessi mutui a tasso agevolato da parte degli Istituti di credito agrario all'uopo designati dal Ministro del tesoro. Il tasso di interesse è determinato con le modalità fissate al secondo comma del precedente articolo 13.

Ai titolari dei provvedimenti di concessione dei contributi di cui al primo comma del presente articolo possono essere concesse anticipazioni a tasso agevolato la cui misura, i criteri e le modalità sono fissati con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per consentire l'applicazione del tasso di interesse sui mutui e sulle anticipazioni previsti rispettivamente dai commi secondo e terzo del presente articolo, la Cassa è autorizzata a provvedere con gli stessi criteri indicati al terzo comma del precedente articolo 13 ».

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti che si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo modificato dalla Commissione. Si dia lettura degli emendamenti all'articolo 1.

A R E N A , Segretario:

Al primo comma, alla quinta riga, sostituire la cifra: « 6 », con l'altra: « 4 »; alla settima riga, sostituire la cifra: « 7 », con l'altra: « 5 ».

Al secondo comma, alla prima riga, sostituire la cifra: « 4 », con l'altra: « 3 »; alla

terza riga, sostituire la cifra: « 5 », con l'altra: « 4 ».

Al terzo comma, alla terza riga, sostituire le parole: « di due punti », con le altre: « di un punto »; all'ultima riga, sostituire la cifra: « 5 » con l'altra: « 3 ».

Al quarto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Per le zone di montagna e del Mezzogiorno di cui al secondo comma del presente articolo, l'interesse a carico degli operatori è ridotto rispettivamente al 3 e al 4 per cento ».

1.1 ARTIOLI, BORSARI, POERIO, DEL PACE, MARI, ZAVATTINI, CIPOLLA, MARANGONI, GADALETA

Al primo comma, sostituire le parole: « al 6 per cento » con le altre: « al 4 per cento ».

Al secondo comma, sostituire le parole: « al 4 per cento » con le altre: « al 2 per cento » e le parole: « al 5 per cento » con le altre: « al 3 per cento ».

Al quarto comma, sostituire le parole: « al 4 per cento » con le altre: « al 2 per cento » e le parole: « al 5 per cento » con le altre: « al 3 per cento ».

1.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

GADALETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GADALETA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, illustrando l'emendamento 1.1, che riteniamo importante, voglio innanzitutto rilevare che pareri e valutazioni sono stati espressi sia nella Commissione sia in Aula nella discussione generale e poco fa nella replica dell'onorevole relatore e dell'onorevole Ministro.

Ritengo che non vi possa essere un motivo di soddisfazione particolare per il provvedimento in esame perchè la situazione di crisi generale e quella di importanti settori che investe la nostra agricoltura richiedeva un provvedimento globale ed organico di riordino e di riforma della politica del credito nelle campagne.

Questa situazione naturalmente pone in primo piano l'incidenza della politica dell'intervento e dei finanziamenti in agricoltura come fatto inderogabile, cioè a dire l'importanza di interventi in agricoltura per un processo di sviluppo tenendo conto delle condizioni reali a livello nazionale e del Mezzogiorno in particolare.

Noi vogliamo rilevare anche il fatto che vi è un malcontento notevole tra le masse contadine, tra i piccoli e medi produttori agricoli e sono giustificati gli elementi essenziali di questo malcontento ed i rilievi che noi muoviamo al provvedimento, e quindi all'articolo 1, tenendo conto del grave aumento dei costi che si sono registrati e che si registrano ancora nelle campagne soprattutto per quanto riguarda i prodotti industriali necessari all'agricoltura. Voglio riferirmi al problema dei combustibili, al problema dei prezzi dei concimi e degli antiparassitari, all'elevato costo dei prezzi per le macchine agricole. Tutto questo non è un fatto casuale o marginale, ma ancora una volta costituisce la dimostrazione della grave situazione di crisi e del peso di tutte le sue conseguenze comprese quelle della stretta creditizia, che è pagato praticamente dalla azienda coltivatrice, dai coltivatori diretti, dai piccoli e medi proprietari.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere le manovre speculative che sono ricadute ancora una volta sui coltivatori e sui produttori; ci accorgiamo allora che il provvedimento in discussione e le indicazioni previste all'articolo 1 meritavano ben altre considerazioni e definizioni. Non possiamo pertanto condividere alcun aspetto delle valutazioni fatte dall'onorevole Ministro a conclusione della discussione generale.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il ciclone dell'aumento dei prezzi, compreso l'aumento del costo del denaro, si è abbattuto

sul paese, ma come sempre gli effetti più gravi si sono avuti nelle zone più deboli, quindi nelle regioni meridionali, e soprattutto per i piccoli e medi produttori agricoli. Allora valutando il provvedimento dobbiamo considerare se vi è ancora una capacità di resistenza delle piccole e medie imprese, se vi è una possibilità di anticipare il danaro che manca e senza il quale non si può continuare l'esecuzione dei normali lavori colturali che nel corso dell'annata agraria si debbono portare avanti.

Lo stato di abbandono e di disperazione di notevoli masse contadine, anche a livello meridionale, produce serie difficoltà nel movimento cooperativo e associativo. In questo quadro rientra la politica delle banche sui tassi e sui tempi di rientro che vengono imposti al movimento cooperativo, creando per conseguenza difficoltà per i soci.

In questa prospettiva desideriamo che siano apportati miglioramenti sostanziali al provvedimento in esame anche se esso è incompleto e del tutto provvisorio. Cioè, di fronte ad una situazione sulla quale si sta facendo tanto clamore, noi riteniamo che questo provvedimento meriti ancora alcune riflessioni, considerazioni e soprattutto determinati accorgimenti, se si deve andare in questa direzione, cioè nel senso di aiutare e di sollevare le condizioni dell'azienda coltivatrice diretta, di dare un apporto concreto al movimento cooperativo e associativo.

Vogliamo dire chiaramente, amici, che vi sono delusioni da parte del movimento contadino e cooperativo, proprio perchè non sono considerate le aspettative, le attese che erano ben altre quando si è sentito parlare di provvedimenti concernenti la politica del credito. Questo provvedimento limitato e marginale avrebbe potuto considerarsi utile in una situazione di normali condizioni nelle campagne italiane, ma non in una situazione di crisi organica, generale della nostra agricoltura e, in particolare, di importanti settori quali quelli della zootecnia, della vitivinicoltura, dell'olivicoltura, della frutticoltura e così via. Allora sì che avremmo potuto stabilire un altro orientamento, qualora ci fossimo trovati in una situazione normale nell'andamento generale dei problemi di politica

agraria. Non è possibile invece contestare il fatto che siamo di fronte a una crisi organica che colpisce profondamente gli interessi dei ceti medi, dei piccoli e medi produttori agricoli.

In ordine alle considerazioni fatte dall'onorevole relatore sul problema della condizione dei tassi, abbiamo motivo di richiamare l'attenzione sul fatto che non esiste una omogeneità nella applicazione di questi tassi sui mutui concessi per il miglioramento fondiario e per i prestiti di esercizio. Non ci sembra che si sia intervenuti in modo organico, mentre questa doveva essere la prova di una chiara scelta a sostegno della piccola e media impresa coltivatrice singola ed associata. Restano invece dei tassi di interesse molto elevati e non omogenei soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno.

In conclusione, nel sottoporre all'attenzione dei colleghi la proposta contenuta nel nostro emendamento, vogliamo dire che è possibile riconsiderare questa materia anche perchè è indispensabile dimostrare un senso di giustizia e di equità in questo provvedimento provvisorio di politica del credito agrario. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, lo emendamento 1.2 sottoposto all'attenzione dell'Assemblea ricalca sostanzialmente lo emendamento di parte comunista perchè (come se ci fossimo messi d'accordo) abbiamo indicato gli stessi tassi, il che vuol dire che abbiamo fatto una uguale valutazione dei problemi dell'agricoltura.

Nei giorni scorsi non ho avuto il piacere di farmi ascoltare da lei, onorevole Ministro, e debbo dirle che, pur dandole atto di essere riuscito a strappare al Governo, in un momento così difficile, un finanziamento notevole, in tutta sincerità sono sicuro che queste somme non arriveranno mai all'agricoltore che ne farà richiesta. Le ragioni di questo fatto sono evidenti. Per la verità, per la prima volta forse, abbiamo sentito un discorso

serio questa sera. Infatti lei ci ha indicato i tassi di riferimento, mentre prima eravamo completamente al buio.

Ho qui il decreto del Ministero del tesoro del 18 settembre nel quale si parlava di un tasso di riferimento del 13,80 per cento fino al 31 dicembre 1974. A quella data eravamo in una situazione di carenza legislativa, non c'erano disposizioni e le banche, ben felici, non effettuavano operazioni di credito agrario. Anche per quanto riguarda il 1974, si può constatare che il più grosso istituto di credito meridionale ha perfezionato in quell'anno solo 600 pratiche per 20 miliardi. Se poi vediamo di quali pratiche si tratta, ci rendiamo conto che per 14 miliardi vi è stata la copertura integrale della Cassa per il Mezzogiorno e per 6 miliardi la copertura integrale da parte dello Stato. In definitiva quindi le banche, con proprio danaro, non hanno fatto niente e la ragione di ciò è chiara. Dal momento che il decreto ministeriale del settembre fissava un tasso di riferimento del 13,80 per cento mentre la raccolta del denaro era al 18-19 per cento, le banche non potevano effettuare delle operazioni in perdita. Infatti le banche non sono degli istituti di beneficenza che danno sussidi, ma devono rispettare un equilibrio tra il costo del denaro e la erogazione del credito.

Lei mi deve dire se questa legge — che è riuscito a portare avanti con grande spirito e grande buona volontà — arriva o no ai beneficiari. Per vedere se il provvedimento al nostro esame può raggiungere i beneficiari si devono sommare le tre componenti di questa operazione, cioè: quanto paga l'agricoltore? Il 6-7 per cento. Qual è il contributo integrativo della banca? Con i tassi di riferimento da lei citati, dal primo gennaio abbiamo per le operazioni di miglioramento che per il 6 per cento interviene l'agricoltore e per il 7,80 lo Stato (ma siamo sempre al 13,80, cioè a quel tale punto di riferimento che le banche non accetteranno). Per quanto riguarda il credito di esercizio l'interessato interviene per il 7 per cento e lo Stato per il 7,50, così che si arriva complessivamente al 14,50, ma anche questo non è un tasso di riferimento valevole perchè il denaro costa più del 14,50 per cento e le banche non effet-

tueranno mai queste operazioni, neanche con sistemi coercitivi o con gli ispettori della Banca d'Italia; nessuno può essere obbligato ad effettuare delle operazioni in perdita.

Con un altro emendamento cerchiamo poi di inserire, all'articolo 3, il contributo dello Stato in misura non superiore al 9 per cento che poi è esattamente uguale alla norma della direttiva comunitaria che avete inserito nell'articolo 18, cioè il 9 per cento come contributo massimo previsto da parte dello Stato. Se voi stabilite i due termini, potete sperare che l'operazione si faccia, ma se voi vi riferite al 13,80 per cento, dichiaro ufficialmente (e gradirei che la stampa ne prendesse atto, che in televisione lo dicesse) che stanziando 75 miliardi che finiranno tra i residui passivi dello Stato. Lei ha fatto tanto per avere del denaro che non sarà utilizzato perchè le banche non lo daranno, salvo che lei non abbia la possibilità di premere sugli istituti di credito. Lei sa anche che l'ABI aveva chiesto il 18,50 per cento come tasso di riferimento; lei sa che il 7 per cento — l'onere a carico dell'agricoltore — su un milione importa una rata annuale di 98 mila lire, il che vuol dire che in 25 anni un milione costa 2 milioni e mezzo. Ripartendo questa somma in 25 anni a carico dell'agricoltore, si arriva ad un onere eccessivo che l'agricoltore non può sopportare.

Vi trovate perciò ad approvare una legge che certamente resterà inoperante perchè l'agricoltore non pagherà il 7 per cento, la banca ai tassi da voi stabiliti non effettuerà mai le operazioni stesse. Abbiamo solamente impegnato il bilancio dello Stato e metteremo la somma stanziata nei residui passivi, come abbiamo sempre fatto.

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere che ci è pervenuto dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

T O R E L L I , Segretario:

La Commissione bilancio e programmazione ha preso in considerazione gli emendamenti 3.2, 3.1, 5.1, 6.1 e 14.1 relativi al

disegno di legge in titolo. La Commissione ritiene di non potere, allo stato degli atti, esprimersi in senso ad essi favorevole in quanto non vi sono i mezzi occorrenti per fronteggiare una spesa superiore a quella di 75 miliardi prevista dal disegno di legge e coperta mediante ricorso al fondo globale dell'anno finanziario 1975.

La Commissione, inoltre, ha valutato anche la diversa misura prevista dal decreto-legge da convertire per i vari tassi di interesse ed auspica che sia possibile quanto prima giungere ad una loro unificazione. La Commissione ritiene che tale obiettivo, nonchè quello, parimenti auspicabile, di una riduzione dei tassi a carico degli agricoltori, possa essere perseguito dal Governo in virtù dei poteri ad esso attribuiti con l'articolo 2 del convertendo decreto.

DEL PACE. Si può dire che il parere è stato espresso all'unanimità?

PRESIDENTE. Questo è il parere della Commissione, firmato dal senatore Collella. Non so se sia stato espresso all'unanimità.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

ZUGNO, relatore. Per quanto riguarda le modificazioni proposte ai primi quattro commi dell'articolo dall'emendamento 1.1, devo purtroppo esprimere parere contrario per le ragioni che ho già ampiamente indicato sia nella relazione di ieri, sia particolarmente nella replica di oggi. Anche alle modifiche proposte dall'emendamento del senatore Nencioni, sempre ai primi quattro commi dell'articolo 1, non posso rispondere che negativamente.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

MARCONA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, onorevoli senatori, la misura dei nuovi tassi agevolati a carico degli agricoltori è fissata nel decreto-legge di cui si chiede la conversione in

maniera tale da riprodurre sostanzialmente il rapporto già esistente tra tassi di riferimento massimi e tassi agevolati prima della crisi finanziaria.

Con gli emendamenti si tende a ridurre ulteriormente i tassi agevolati: ciò non è possibile nella situazione contingente. Peraltro, l'articolo 2 del decreto-legge già prevede la possibilità di rivedere con apposito atto amministrativo, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, le suindicate misure dei tassi agevolati per adeguarli sempre di più alle esigenze del settore agricolo in rapporto al mutare delle condizioni dello specifico settore e di quelle generali dell'economia del paese.

Per quanto riguarda, in particolare, la modifica proposta al quarto comma, si fa rilevare che i fondi di rotazione statali non hanno mai avuto differenziazione di tasso in relazione alle diverse zone. Peraltro, la particolare situazione del Mezzogiorno e dei territori montani è già ampiamente tutelata dal secondo comma dello stesso articolo 1, che riduce la misura dei tassi agevolati per tutte le operazioni di credito assistite dal concorso nel pagamento degli interessi, che costituiscono la parte più rilevante del credito agrario.

Per i mutui con fondi degli istituti si giustifica un trattamento preferenziale nelle zone del Mezzogiorno, in quanto in dette zone i costi del denaro sono superiori a quelli di altre zone d'Italia. Ma per i fondi di rotazione tale motivazione cade, perchè gli istituti non sopportano costi speciali: sono soldi dello Stato quelli che amministrano, quindi non esiste differenza di tassi tra Nord e Sud.

Anche gli altri tassi che riguardano gli interventi in caso di calamità non hanno mai avuto differenziazioni per la natura stessa degli interventi.

Quanto alle osservazioni che ha fatto il senatore Pistolese illustrando il suo emendamento, devo dire che la nostra preoccupazione, prima di fare il decreto-legge, è stata quella di stabilire rapporti anche con l'istituto di emissione al fine di evitare iniziative legislative che, poi, rimanessero sulla carta. E si è valutato il problema in tutto il suo contesto. Lei sa che per quanto riguarda il credi-

to per il miglioramento fondiario il Comitato interministeriale per il credito nella sua ultima riunione ha deciso che il 40 per cento dell'aumento dei depositi nei primi sei mesi dell'anno deve essere investito in obbligazioni da parte delle banche secondo alcuni criteri che lo stesso Comitato interministeriale ha definito. In quella sede il Comitato ha deciso che la prima *tranche* di 250 miliardi di riserve obbligatorie su quest'aumento di depositi fosse riservata all'agricoltura. Quindi, prima di presentare il decreto, ci siamo preoccupati di trovare la disponibilità presso gli istituti bancari.

Certamente abbiamo presente quello che lei dice, ma non può dimenticare che attualmente c'è una flessione dei tassi bancari, anche se sulla carta, ma già si parla dell'1 per cento. Probabilmente si avrà qualcosa di più nei prossimi giorni. Quando lei diceva, come del resto riteniamo noi, che il 14,70 per cento è il limite minimo entro il quale può essere operativa l'attività di credito agrario, era nel giusto, ma oggi sta aumentando la liquidità bancaria e, avendo stabilito il *plafond* del 40 per cento di titoli sull'aumento dei depositi, non c'è più la corsa da una banca all'altra perchè tutti i depositi vengono penalizzati del 40 per cento. Quindi gli istituti di credito non rincorrono più i clienti per avere dei depositi, come accadeva qualche mese fa.

Comunque, siamo qui per verificare quello che accade; per ogni evenienza c'è sempre l'articolo 2 che permette di modificare i tassi a carico degli operatori; e inoltre si può, attraverso una decisione del Comitato interministeriale per il credito, rivedere il tasso di riferimento globale.

Non si può ignorare che proprio quando in tutto il mondo vengono diminuiti i tassi per la prima rata di sconto, portare questo tasso dal 13,80 al 15,50 per cento significa creare confusione nel mondo finanziario e soprattutto nell'opinione pubblica, che mal comprende questi movimenti che possono avere ripercussioni negative anche sul piano dell'inflazione.

Queste sono le ragioni, opportunamente meditate nelle sedi competenti, che ci hanno portato a tali determinazioni.

Per quanto riguarda, invece, le disponibilità da parte degli istituti di credito, c'è già una somma di 250 miliardi. Dirò di più: c'è stata una circolare della Banca d'Italia, in questi ultimi tempi, che ha dato precise direttive al riguardo. Quindi per queste ragioni sono contrario agli emendamenti all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Artioli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 2.

T O R E L L I , *Segretario:*

Al primo comma, sostituire la parola: « sentito » con le altre: « sentita la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonchè consultate le organizzazioni sindacali e di categoria dei produttori agricoli e ».

2.1 MARANGONI, MARTINO, GADALETA, CIPOLLA, ZAVATTINI, MARI, DEL PACE, BORSARI

M A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'articolo 2 del decreto-legge prevede la possibilità futura, così come è stato ricordato ora dal Ministro, di modificare la misura dei tassi agevolati indicati nell'articolo 1 dandone facoltà di decisione al ministro del tesoro, che potrà provvedere di concerto con il ministro dell'agricoltura. È previsto anche che sia sentito in merito il Comitato interministeriale per il credito, ma non altri, cioè enti e organismi

che sono i più direttamente interessati al problema del credito in agricoltura.

L'emendamento da noi proposto vuole introdurre l'obbligo di sentire, prima di adottare decisioni di merito, la commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché di consultare le organizzazioni sindacali e di categoria dei produttori agricoli oltre che, come è previsto, il Comitato interministeriale per il credito. A noi sembra corretta e giusta questa integrazione in quanto è senz'altro necessaria una forma di partecipazione più larga alle decisioni sulla modi-

fica dei tassi agevolati innanzitutto da parte della citata commissione interregionale, ma anche da parte delle organizzazioni sindacali e di categoria dei produttori agricoli beneficiari dei crediti. E oltre a rappresentare un fatto democratico di partecipazione, questa potrà essere la via per poter ascoltare e valutare proposte e indicazioni valide a determinare provvedimenti giusti che corrispondano alle necessità e alle esperienze che le regioni da una parte e i produttori dall'altra potranno indicare per l'adozione delle decisioni finali.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue M A R I). Sono queste, onorevole Ministro, in sintesi, le ragioni, che ci hanno consigliato di presentare l'emendamento 2.1 su cui chiediamo un'ovvia riflessione e il voto dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O, relatore. Onorevole Presidente, indubbiamente a me le partecipazioni da parte delle categorie sono simpatiche. Ma gli è che qui si tratta di una materia, il credito e la determinazione dei saggi, che ha bisogno di decisioni rapide, snelle e urgenti; e indubbiamente queste partecipazioni scalfirebbero la competenza del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. (*Interruzione del senatore Del Pace*). Comunque mi rimetto al Governo. Credo che però proprio la struttura di questi organismi impedisca che ci sia la partecipazione anche di organismi di natura sindacale. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

M A R I. Si tratta di sentirli!

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Si tratta di specifiche questioni tecnico-finanziarie e il parere del Comitato interministeriale ci sembra sufficiente garanzia sia per le valutazioni sull'andamento del mercato finanziario che per le generali esigenze del settore agricolo rappresentate tra l'altro in maniera diretta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Vorrei anche far presente che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, relativo al trasferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura alle regioni, lascia la fissazione dei tassi alla competenza dello Stato. Quindi esprimo parere negativo. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sostituire le parole: « 25 miliardi » con le altre: « 60 miliardi » e le parole: « 30 miliardi » con le altre: « 60 miliardi ».

- 3.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Sostituire la cifra « 25 » con l'altra « 50 »;

Sostituire la cifra « 30 » con l'altra « 60 ».

- 3.1 ARTIOLI, BORSARI, POERIO, DEL PACE, MARI, ZAVATTINI, CIPOLLA, GADALETA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« L'ammontare del concorso nel pagamento degli interessi, di cui al comma precedente, viene determinato dal Ministero del tesoro in misura non superiore al 9 per cento, tenendo presente il tasso globale in campo nazionale. Le regioni non possono derogare dai limiti come sopra fissati ».

- 3.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 3.2, dopo aver appreso il parere espresso dalla Commissione bilancio, è automaticamente pre-

cluso per il rifiuto di stanziare ulteriori fondi. Infatti avevamo auspicato un aumento degli stanziamenti portandoli da 25 miliardi a 60 per la prima *tranche* e portando da 30 a 60 miliardi la quota destinata all'altro tipo di operazione. Indubbiamente si può ottenere lo stesso risultato nella misura in cui si riuscirà a contenere il contributo sugli interessi da parte dello Stato. Noi abbiamo una disponibilità che può consentire un maggior numero di operazioni se il contributo sugli interessi sarà più basso e un minor numero di operazioni se il contributo sarà più elevato. Ciò dipenderà dalle considerazioni che il Ministro ha fatto precedentemente con tanta chiarezza e per le quali lo ringrazio in quanto non solo ha così dimostrato la conoscenza del problema e l'approfondimento fatto sull'argomento, ma soprattutto ha espresso delle prospettive sulla possibilità di una revisione dei tassi ove le condizioni del mercato lo potessero consentire.

Con l'emendamento 3.3 si vuole aggiungere il seguente comma: « L'ammontare del concorso nel pagamento degli interessi, di cui al comma precedente, viene determinato dal Ministero del tesoro in misura non superiore al 9 per cento... ». Avevo preso come punto di riferimento le direttive comunitarie, precisamente l'articolo 18 della legge di conversione nel quale è detto tassativamente che il concorso nel pagamento degli interessi non può superare il 9 per cento.

Siamo in linea di massima favorevoli al sistema del credito agevolato — l'ho detto più volte — e le direttive comunitarie si inseriscono proprio in tale sistema; pertanto avevamo pensato di mettere anche in questa legge i due punti di riferimento in quanto, come dicevamo prima, è necessario che sommando i due tassi di interesse si arrivi ad un tasso globale che possa essere conveniente dal punto di vista bancario.

Nella seconda parte dell'emendamento 3.3 noi diciamo che le regioni non possono derogare dai limiti fissati. Ho affermato ieri, onorevole Ministro, che quando il tasso globale era del 13,80 per cento, vi è stata una regione che si è rifiutata di accettarlo (la

regione Molise). Ricordo ciò come fatto di cronaca; il che sta a dimostrare che il tasso di riferimento deve essere unico e le regioni non si possono allontanare da esso: questo è un elemento essenziale anche per evitare disparità di trattamento tra gli stessi settori di agricoltura nelle diverse regioni.

Per questi motivi raccomando all'Assemblea l'accoglimento dell'emendamento.

A R T I O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T I O L I . Tutta la nostra battaglia l'abbiamo fatta in due direzioni: l'una per ridurre i tassi, l'altra per aumentare il *plafond* di disponibilità. Per quanto riguarda la prima si è già detto di no, con quale senso di realismo non riesco a comprendere; sulla seconda, invece, bisogna riflettere anche se, forse, per parare il colpo troviamo un emendamento del Governo che già in parte comprende quanto fosse grande l'errore a questo proposito.

Desidero dire che, anche mettendoci nella filosofia di questo provvedimento (che invece respingiamo complessivamente), è chiaro che quando si viene a proporre 25 miliardi e 30 miliardi, cioè 55 miliardi in tutto, e li si rapporta a circa tre anni di assenza effettiva di erogazione del credito agrario, questi 55 miliardi sì e no sono sufficienti a soddisfare le prime domande risalenti a tre anni a questa parte. Questo è il punto. Se anche il Governo vuole stare all'interno di questo provvedimento non può pensare di cavarsela con 55 miliardi. Questa è la sostanza della nostra proposta che vedremo ripetuta anche negli altri capitoli di spesa per i fondi di rotazione; non si tratta di un raddoppio meccanico delle cifre nella nostra proposta, ma di una valutazione precisa che deriva dalla sete di credito agrario e da domande in corso. Questa cifra non sarà neanche sufficiente a finanziare le richieste di un paio di regioni in Italia. Vi troverete allora con le banche da un lato che diranno no per le note ragioni che tutti conosciamo (anche se si fa finta di non crederci) e dall'altro con

il limitato *plafond* disponibile che farà dire di no perchè c'è indisponibilità finanziaria. L'una e l'altra cosa rendono quindi monco e sterile questo provvedimento ed ancora una volta vi sarà delusione nel mondo agricolo.

Tanto in Commissione finanze e tesoro, quanto ieri in Aula da parte di tutti i Gruppi veniva riconosciuta la necessità di fare uno sforzo in questo senso invitando il Tesoro a dirci qualcosa di diverso da quanto ci viene detto di solito. Occorre un ripensamento che però non può essere dato dai 13.200 milioni di cui parla l'emendamento del Governo che esamineremo a suo tempo.

La nostra proposta quindi è specifica: proponiamo di portare i 25 miliardi a 50 miliardi e i 30 miliardi a 60 miliardi. Ci auguriamo di essere intesi su questa questione; in caso contrario ciascuno si assumerà le proprie responsabilità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

Z U G N O , *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.2 per mancanza di copertura prima di tutto e poi per le ragioni che abbiamo già indicato nella risposta. Abbiamo detto che il problema in questo momento non è tanto quello di mettere sulla carta molti miliardi ma è quello di erogarli. (*Interruzione del senatore Artioli*). Ci sono stanziamenti di centinaia e centinaia di miliardi, fatti nel 1971, 1972, 1973, 1974, che ancora non sono stati messi a disposizione delle regioni o indicati nel bilancio dello Stato. Attraverso questo provvedimento si comincia ad avviare veramente la messa in moto della concessione del credito agrario. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 3.2 e sull'emendamento 3.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.3, anche su questo ho avuto modo di esprimermi nella risposta di carattere generale. Non avverto come il senatore Pistolese possa ritenere di risolvere il problema fissando due termini, l'uno del contributo massimo dello Stato e l'altro del tasso massimo che

deve pagare l'interessato, quando c'è un terzo elemento che è il tasso complessivo che è determinato dall'istituto bancario. Il sistema attuale stabilisce tutti questi parametri: il tasso di riferimento concordato con gli istituti bancari e il concorso dello Stato che è la differenza tra il tasso fisso messo a carico dell'interessato ed il tasso di riferimento. Ora, fissando un *plafond* del 9 per cento per il contributo dello Stato, dato che non risultano proposti emendamenti per modificare e rendere mobile il tasso a carico degli interessati (il che sarebbe una cosa gravissima) tutti gli interventi con tassi, per esempio, del 4 per cento che sono quelli previsti per i casi più bisognosi (zone montane, Mezzogiorno, fondo di rotazione della proprietà contadina, fondo di rotazione per la meccanizzazione e per la zootecnia) verrebbero a formare una somma inferiore al tasso di riferimento, il che significa che con l'emendamento proposto dal senatore Nencioni e illustrato dal senatore Pistolese si bloccherebbero e non si aiuterebbero lo sviluppo e la concessione del credito. Quindi devo nuovamente esprimere un parere contrario proprio perchè l'emendamento sarebbe veramente negativo per l'agricoltura.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'aumento da 25 a 60 miliardi per il credito di miglioramento e da 30 a 60 miliardi per il credito di esercizio (emendamento 3.2), credo che sia già stato abbondantemente spiegato che le disponibilità finanziarie del bilancio non consentono una dilatazione della spesa nel senso richiesto.

Per quanto riguarda l'attribuzione al Ministero del tesoro della facoltà di limitare il concorso ad una misura non superiore al 9 per cento (emendamento 3.3), vorrei dire che, ai sensi delle disposizioni del decreto-legge, tale rapporto si mantiene abbondantemente al disotto del 9 per cento. Però vorrei anche far rilevare che, se fosse accettato

l'emendamento, le zone del Mezzogiorno e dei territori montani verrebbero danneggiate in relazione al credito di soccorso che supera il 9 per cento.

Non riesco a capire la filosofia di questa richiesta, senatore Pistolese. Vogliamo evitare che le zone del Mezzogiorno abbiano un concorso superiore alle altre zone? Non mi sembra che lo spirito di tutta la nostra legislazione sia improntato a questi obiettivi. Quindi il parere è negativo su tutti e due gli emendamenti 3.2 e 3.3.

L'emendamento 3.1 (presentato dai senatori Artioli, Borsari, Poerio ed altri), invece, propone degli aumenti per le stesse voci indicate nel 3.2 nella misura così precisata: da 25 a 50 miliardi e da 30 a 60 miliardi. Vorrei notare che l'emendamento presentato dal Governo, che sostanzialmente aggiunge 13 miliardi e 200 milioni in più, non salta fuori dal cappello: lo avevamo già inserito nel precedente decreto-legge. Non era poi stata definita l'esigenza generale perchè, come si vede, questo ulteriore finanziamento si riferisce a diverse leggi le quali, per i movimenti dei tassi d'interesse, avevano lasciato scoperte numerose pratiche. Noi abbiamo fatto un inventario preciso; ecco perchè siamo arrivati un tantino dopo: per aver voluto compiere un'indagine seria. In base a tale indagine, noi proponiamo con l'emendamento del Governo che ci sia un ulteriore stanziamento di 13 miliardi e 200 milioni.

G A D A L E T A . Onorevole Ministro, se consente, l'indagine era del dicembre 1973; ma bisogna vedere i dati dal dicembre del 1973 ad oggi.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Se non vado errato, sono leggi che riferiscono il loro ambito temporale di esercizio alla fine del 1973, perchè poi le materie sono passate alle regioni.

Quindi il nostro spirito, la volontà del Governo è quella di sistemare tutte le pendenze. Ho già detto prima, nella replica, che stiamo facendo l'inventario delle opere incompiute: siamo di fronte ad una situazione

ne che si rivela grave e con riflessi, anche dal punto di vista psicologico, deleteri. Anche in questa ricognizione troveremo altre ragioni di intervento finanziario.

Il senatore Artioli non può, poi, dimenticare che con la presente legge viene portato a 125 miliardi il fondo di rotazione della meccanizzazione, ed a 50 miliardi il fondo di rotazione della zootecnia.

Per quanto riguarda poi le osservazioni fatte anche dal senatore Pistolese, circa la mancata erogazione materiale dei finanziamenti già decisi, sono in grado di ribadire qui al Senato che, per quanto concerne gli stanziamenti del bilancio 1974, non solo sono stati ripartiti, ma sono stati anche erogati materialmente. Ero alla fiera di Verona e direttamente gli interessati hanno dato atto che nelle banche sono già arrivati i fondi e che si è messo in moto il meccanismo per l'acquisto di attrezzature legate al fondo di rotazione per la meccanizzazione. Bisogna, quindi, tener presente che vi è tutta una serie di iniziative, di cui questa rappresenta un momento, che si inserisce in una situazione particolare. Ecco il motivo per il quale non possiamo accettare la richiesta di elevare a 50 e a 60 miliardi gli stanziamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Artioli e da altri senatori, poichè la seconda parte è preclusa. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sostituire le parole: « nelle regioni », con le altre: « a tasso agevolato a valere su leggi delle regioni ».

4. 1

TEDESCHI Franco

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Per quanto riguarda in particolare le disposizioni di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, le stesse debbono intendersi estese anche a tutti gli interventi di credito agrario a tasso agevolato già effettuati a valere su leggi emanate dalle regioni a statuto speciale ed a statuto ordinario e dalle province autonome di Trento e Bolzano, semprechè la garanzia sussidiaria di cui al predetto articolo 36 sia stata espressamente prevista dalle menzionate leggi ».

4. 2

TEDESCHI Franco

T E D E S C H I F R A N C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I F R A N C O . Gli emendamenti da me presentati all'articolo 4 non comportano provvedimenti di natura finanziaria. Si tratta semplicemente di perfezionare una dizione secondo noi non corretta dell'articolo 4 del decreto-legge. Ci sembra infatti che il semplice riferimento alle regioni abbia più un valore geografico che non tecnico-giuridico. Viene infatti da chiedersi se sono escluse dai benefici quelle misure adottate con legge regionale o leggi statali. Si tratta di chiarire meglio ed ecco perchè intendiamo precisare, con l'emendamento, che anche i provvedimenti a carattere regionale debbano godere delle facilitazioni previste da questo decreto-legge.

Nella stessa logica si pone l'emendamento aggiuntivo che desidereremmo venisse posto alla fine dell'articolo 4 e per il quale esporrò brevemente alcune considerazioni. La prima considerazione riguarda un problema di carattere generale di non poco rilievo per

il quale desidero avere una risposta. Vorrei cioè sapere se il ricorso al fondo interbancario di garanzia può essere stabilito senza che una legge dello Stato se ne occupi.

Siccome questa legge dello Stato non si occupa in maniera specifica del ricorso al fondo interbancario di garanzia, mi pare che sia una domanda legittima, anche perchè c'è il precedente che un commissario di governo regionale ha respinto un provvedimento adottato dall'autorità regionale assumendo che le regioni non hanno competenza a decidere in materia di credito.

Il motivo per il quale riteniamo di dover aggiungere questa specificazione all'articolo 4 concerne proprio la risposta che intendiamo dare a questa domanda, cioè riteniamo che la legge dello Stato debba occuparsi, poichè quella del credito è materia di prevalente competenza statale, di stabilire i metodi e i modi attraverso i quali ricorrere al fondo interbancario di garanzia. In questo emendamento diciamo di più, ossia che intendiamo anche mettere al riparo da eventuali omissioni le operazioni che fossero già state adottate attraverso provvedimenti assunti dalle autorità regionali che senza il nostro emendamento potrebbero anche essere considerate escluse.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

Z U G N O , relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 4.1, lo modificherei leggermente. Sta bene fare riferimento alle leggi delle regioni ma preferirei formularla nel senso di sostituire le parole « concessi nelle regioni » con le altre: « disposti con provvedimenti emanati dalle regioni », perchè mi sembra una formulazione più rispondente alla sistematica dell'articolo.

T E D E S C H I F R A N C O . Concordo su questa formulazione.

Z U G N O , relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 4.2, il problema si pone in questi termini: dal primo gennaio 1972 le regioni hanno cominciato ad erogare pre-

stiti, in luogo del Ministero dell'agricoltura. I prestiti erogati dallo Stato erano garantiti anche da una garanzia sussidiaria attraverso il fondo interbancario. Questa garanzia doveva automaticamente estendersi, dal momento che gli stessi prestiti venivano fatti, invece che dallo Stato, dalle regioni, ma avrebbe dovuto anche essere compiuta una ritenuta perchè per il rischio che corre il fondo interbancario di garanzia viene appunto operata una ritenuta sui mutui concessi.

Purtroppo una carenza ed una cattiva interpretazione della legge non hanno consentito questa estensione. Al riguardo il sottoscritto nel 1973 aveva presentato una proposta di legge, che portava il numero 1340 al Senato, che è stata approvata il 14 marzo 1974, con cui è estesa tale garanzia alle operazioni di credito agrario agevolato disposto da provvedimenti emanati dalle regioni, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, numero 11, quando da essi prevista.

L'articolo 4 del decreto-legge estende il fondo di garanzia interbancario ma non dà la retrodatazione, mentre nell'emendamento proposto dal senatore Tedeschi viene concessa tale retrodatazione.

Il mio parere non può che essere favorevole prima di tutto perchè sono stato promotore di un disegno di legge al riguardo e poi perchè il Senato ha approvato tale provvedimento. Quindi il relatore e credo il Senato difficilmente potranno non essere favorevoli.

Qui si tratta soltanto di vedere se è opportuno che l'*iter* del provvedimento che il Senato ha approvato e che adesso si trova presso la Camera dei deputati debba essere lasciato autonomo o se invece il Senato ritiene opportuno, dal momento che questo decreto-legge ha considerato il problema, integrare l'articolo 4 con quella che in sostanza è una norma già approvata dal Senato. Si tratta di una scelta, direi, di procedura: o lasciare al suo *iter* quel provvedimento o inserire la proposta del senatore Tedeschi, oppure lo stesso disegno di legge che è stato già approvato dal Senato, al posto dell'articolo 4. Però per questo mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 mi sembra che potrebbe ingenerare delle incertezze e essere limitante più che estensivo. Infatti la disposizione contenuta nell'articolo 4 del decreto-legge si riferisce a qualunque intervento legislativo sia statale che regionale e abbraccia l'intera gamma degli interventi creditizi anche vigenti anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge. Quindi lo scopo dell'articolo 4 è proprio quello di consentire che le regioni, per le proprie leggi, fruiscono, del fondo interbancario. Con la dizione dell'articolo 4 del decreto-legge si comprende qualunque intervento legislativo. La dizione: « a tasso agevolato a valere su leggi delle regioni » mi sembra che diventerebbe una limitazione, essendo presente, in questo caso, un'iniziativa di carattere nazionale.

Circa l'emendamento 4.2, ritengo che anche qui sia interesse della regione richiamare nelle proprie leggi il fondo interbancario. Nell'articolo in questione abbiamo voluto considerare tutta la gamma degli interventi creditizi, sia quelli previsti da leggi già emanate o da emanarsi dalle regioni interessate, sia altri. La precisazione di cui alle ultime due righe dell'emendamento sembra, ripeto, limitativa per quelle regioni che non hanno espressamente previsto la garanzia del fondo interbancario nelle loro leggi.

Quanto all'osservazione che ha fatto l'onorevole relatore, io ritengo che non sia opportuno in questa sede aprire un discorso che dovrebbe essere, ovviamente, più ampio. Già abbiamo le regioni che possono con proprie leggi fruire del fondo interbancario; ma per la disciplina generale del fondo interbancario bisogna attendere una revisione generale del sistema del credito agrario, per la quale abbiamo preso impegni nel momento in cui il Governo ha accettato, non solo come raccomandazione ma con un voto del Parlamento, di presentare un riordino generale.

In questa situazione, non dobbiamo creare difficoltà operative agli istituti di credito e, quindi, alle leggi regionali. Credo che valga la pena di rivedere quello che lei proponeva, onorevole relatore, in un contesto più ampio che del resto è già allo studio.

P R E S I D E N T E . Senatore Tedeschi Franco, insiste per la votazione degli emendamenti 4.1 e 4.2?

T E D E S C H I F R A N C O . Prendo atto, onorevole Presidente, delle dichiarazioni del Ministro, anche se il Governo dovrebbe più correttamente orientare i propri funzionari dal momento che provvedimenti adottati da autorità regionali non sono ritenuti compatibili con le leggi attualmente in vigore. Ma considero le sue dichiarazioni, onorevole Ministro, esplicative di una volontà rinnovatrice rispetto a quello che ha caratterizzato fin qui l'atteggiamento del Governo.

Pertanto, ritenendo che il provvedimento sarà adottato secondo le linee che lei ha testè illustrato, penso di poter ritirare i due emendamenti.

P R E S I D E N T E . All'articolo 5 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

All'ultima riga del primo comma, sostituire la cifra: « 10 », con l'altra: « 20 ».

5.1 BORSARI, POERIO, DEL PACE, ARTIOLI, MARI, MARTINO, MARANGONI, ZAVATTINI

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Nel corso del dibattito abbiamo dato atto al ministro Marcora di aver presentato questo decreto-legge. Non abbiamo sollevato eccezioni sul ricorso al decreto-legge pur avendo sempre sostenuto che il ricorso a questo strumento è sempre da

escludere dovendo essere il Parlamento a decidere gli atti della vita del paese. Comunque, in questo momento il ricorso al decreto-legge era quanto mai opportuno per finanziare il settore dell'agricoltura. Non abbiamo però accettato la filosofia del decreto-legge nel senso della formulazione e del rifinanziamento di alcune leggi. Dobbiamo dire che gli stanziamenti — e su questo aspetto abbiamo insistito — sono del tutto inadeguati, compreso quello per la zootecnia. Vi è già una legge per la zootecnia, che reca la firma del ministro Marcora.

Riteniamo che un impinguamento del finanziamento sia quanto mai opportuno sia per il modo in cui agisce la legge alla quale si fa riferimento all'articolo 5 sia perchè mette in moto altri capitali disponibili per un settore abbastanza valido come quello della zootecnia in quanto settore incentivante in tutte le direzioni per quanto attiene al rapporto zootecnia-irrigazione, al rapporto zootecnia-montagna, zootecnia-settore collinare, zootecnia-carne, zootecnia-trasformazione, zootecnia-latte, zootecnia-formaggi, zootecnia-pelli, zootecnia-industria e per quanto attiene soprattutto alla zootecnia-bilancio dei pagamenti. I dati sono a nostra disposizione e non è necessario ricordarli.

Di qui la nostra insistenza per l'aumento della dotazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , relatore. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 5.1 perchè manca la copertura.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Abbiamo già risposto sufficientemente a tutte le richieste di aumento. Vorrei solo aggiungere, senatore Poerio, che per quanto riguarda la legge n. 118, che sembra oltretutto sia meno impugnata di quello che appariva precedentemente presso la CEE

— questa almeno è l'ultima notizia, ma aspettiamo ancora le decisioni definitive — abbiamo in preparazione (ne abbiamo già discusso con le organizzazioni interessate e ne discuteremo prossimamente con le regioni) il piano della zootecnia, tenendo conto delle richieste fatte dal Parlamento di abbreviare i tempi e di coordinare i diversi interventi. In quella sede, ovviamente, si opererà nel senso da lei richiesto.

Purtroppo, oggi, manca la copertura per il soddisfacimento di questa richiesta di aumento e perciò, sono spiacente, ma devo dare parere negativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Borsari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

All'ultima riga del primo comma, sostituire la cifra: « 10 », con l'altra: « 20 ».

6.1 **POERIO, BORSARI, DEL PACE, MARI, ZAVATTINI, CIPOLLA, GADALETA, MARTINO**

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« Nella concessione dei prestiti del predetto fondo, sarà data la precedenza alle iniziative assunte da produttori agricoli singoli o singoli associati, per la meccanizzazione del settore bieticolo ».

6.2 **POERIO, BORSARI, DEL PACE, MARI, ZAVATTINI, CIPOLLA, GADALETA, MARTINO**

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Signor Presidente, anche qui la richiesta è di rifinanziamento; si fa riferi-

mento al fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura. L'articolo 6 del decreto-legge dice che il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura è incrementato per l'esercizio 1975 di lire 10 miliardi. Le osservazioni da farsi, a nostro avviso, sono queste, onorevole Ministro. La prima osservazione concerne l'esiguità di questa cifra. Lei ci ha detto di essere stato ieri alla fiera di Verona: l'abbiamo appreso dalla radio e dalla televisione. Ha potuto certamente constatare nell'incontro che avrà avuto con gli operatori della fiera di Verona che gli stanziamenti messi a disposizione non sono adeguati alla domanda di meccanizzazione che oggi c'è. La meccanizzazione ormai è una componente indispensabile per l'agricoltura. Un'agricoltura moderna o passa per una meccanizzazione avanzata per tutte le operazioni colturali oppure avrà dei costi di produzione sempre alti. Lei oltretutto è uno studioso, è un dirigente di azienda valido, per quanto ne so, quindi ha a sua disposizione dati che forse noi stessi non abbiamo. Ma io so che l'incidenza della meccanizzazione agricola è bassa in Italia e alta negli altri paesi del MEC. credo che la più alta incidenza si abbia in Germania, se non vado errato. Non chiediamo di arrivare a quei livelli, chiediamo semplicemente di avere disponibilità finanziarie per mettere in condizione la piccola e media impresa agricola di meccanizzarsi automaticamente. Meccanizzarsi in rapporto a che cosa? In rapporto a quegli stanziamenti che dovrebbero diventare operanti per esempio nel settore dell'irrigazione. Avremo un milione o due milioni — si dice — di ettari di terreni irrigui; lei mi insegna che per diventare un *homme de l'eau*, un uomo dell'acqua, è necessario un processo di meccanizzazione talmente ampio per cui cambia e il rapporto di produzione e addirittura l'uomo stesso. I francesi hanno dimostrato che l'uomo in rapporto all'acqua cambia anche per quelle che sono le malattie strutturali del soggetto.

In questo contesto o avanziamo sul terreno della meccanizzazione, e potremo così avere un'agricoltura avanzata, oppure i costi di produzione resteranno talmente alti che non ci sarà competitività.

E la meccanizzazione a nostro avviso deve avere una destinazione; e la destinazione prioritaria che vorremmo affermare in quest'Au-

la è quella in direzione della bieticoltura. Ancora purtroppo la remunerazione nel settore della bieticoltura è bassa. Il coltivatore di bietole non ottiene tutto quello che dovrebbe ottenere.

Signor Ministro, sono di una zona dove è praticata la coltura della bietola: tale coltivazione nel 1965 occupava 16.000 ettari; l'anno scorso è scesa a 1.200 ettari; quest'anno è rialzata a 2.500. Mi auguro che ci sia una ripresa; me lo auguro nel contesto del processo irriguo di quella parte della mia regione; me lo auguro soprattutto per la risposta che può dare la nostra bieticoltura alla domanda di zucchero; ma me l'auguro anche per quel processo di rinnovamento che la bieticoltura rappresenta in agricoltura. Soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia il seminare le bietole significa consentire ai terreni di superare le strette di maggio, predisponendoli a poter recepire colture di avvicendamento altrimenti impossibili. Del resto questa tesi non è solo nostra; nella polemica interessantissima che di recente c'è stata tra il presidente della Confagricoltura Diana e gli agricoltori pugliesi, lo stesso presidente Diana tirava le orecchie agli agrari pugliesi dicendo che non solo non si potevano opporre all'irrigazione, ma che anzi dovevano predisporre le loro aziende alla socialità e allo sviluppo della produzione.

Pertanto ecco la necessità che si passi per una tangente specifica; ecco la necessità che si vada nella direzione del settore bieticolo.

Infatti, incrementare il settore bieticolo significa incrementare i rapporti di produzione, incrementare l'occupazione, dare maggiore spazio al settore saccarifero oggi languente, pur essendo nelle mani di poche persone. Credo che siano quattro o cinque le persone che in Italia distribuiscono lo zucchero.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono tre: le tre « M ».

P O E R I O . Riteniamo, onorevole Ministro, questo, uno dei settori chiave dell'agricoltura del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

Z U G N O , *relatore*. Onorevole Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 6.1 per una ragione di copertura. Devo far presente che i 10 miliardi indicati nel decreto sono aggiuntivi a tutto il fondo che attualmente è sui 125 miliardi. Pertanto la somma a disposizione per la meccanizzazione non fa leva soltanto su questi 10 miliardi. Inoltre c'è da aggiungere che il fondo fa queste operazioni attualmente al 7 per cento: infatti con l'articolo 1 è sempre possibile far ricorso al prestito d'esercizio in base alla legge n. 1760 anche per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli.

La disponibilità, quindi, non è di 10 miliardi, ma di 125 miliardi, e al limite, nei casi per cui ancora non ci fosse copertura, c'è la possibilità, naturalmente con un saggio superiore, di ricorrere anche al prestito normale di esercizio, sempre a tasso agevolato.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, debbo esprimere la mia sorpresa nel vedere che in un settore si dia la precedenza « alle iniziative assunte da produttori agricoli singoli o singoli associati, per la meccanizzazione del settore bieticolo ».

P O E R I O . Si vuole privilegiare.

Z U G N O , *relatore*. Qui si parla di precedenza. Ciò significa che tra mille domande il coltivatore diretto più bisognoso viene messo da parte per dare la precedenza al grosso agrario che coltiva barbabietole. Ritengo che il problema sia meglio risolto nelle singole regioni dove si presentano queste esigenze: indubbiamente le regioni possono stanziare delle somme maggiori. Infatti, non vorrei rompere quel principio di carattere generale della priorità che devono avere due categorie: coltivatori diretti e cooperative. (*Intervento del senatore Poerio*). Pertanto sono contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'aumento da 10 a 20 miliardi per il fondo di rotazione della meccanizzazione, ha già risposto l'onorevole relatore.

Qui non si tratta di uno stanziamento a se stante ma di uno stanziamento che va ad aggiungersi al normale fondo di rotazione per cui per il 1975 — come giustamente è stato detto — sono disponibili 125 miliardi. Ma io credo, senatore Poerio, che la richiesta che ci viene fatta dai nostri produttori non è tanto quella di aumentare ancora la disponibilità ma quella di accelerare i tempi di erogazione, perchè le disponibilità del 1974 non erano state materialmente erogate. Oggi possiamo garantire — del resto lo avevo accennato prima — che l'erogazione materiale è avvenuta e le operazioni di finanziamento per la meccanizzazione sono già in atto. Per il 1975, è già stata fatta la ripartizione ed approvata dalla Commissione interregionale e seguiamo a vista la materiale messa a disposizione dei relativi fondi. Se riuscissimo a mettere in circuito tutti questi capitali, credo che andremo incontro alla quasi totalità delle richieste di intervento.

Per quanto riguarda la precedenza alla barbabietola, certo è questo un prodotto che deve aumentare nel nostro paese e, come lei sa, sono già state effettuate delle operazioni a favore di questo settore. Direi che l'avere fissato il prezzo prima delle semine ha portato ad aumenti dal 25 al 30 per cento (ce lo dicono le categorie interessate). La settimana scorsa è stata definita la ripartizione delle quote assegnate dalla Comunità all'Italia per quanto riguarda la trasformazione. In quella sede non abbiamo mancato, all'interno delle direttive del regolamento comunitario riguardante questo settore, di favorire le cooperative; ma il problema è un altro ed il Parlamento dovrà un giorno o l'altro discuterlo. Ritengo, al riguardo, che il problema sia di dare la possibilità finanziaria alle organizzazioni di bieticoltori perchè rilevino gli impianti e di consentire loro la possibilità della trasformazione. Non si tratta, infatti, di fare nuovi impianti, perchè ne abbiamo a sufficienza: abbiamo una media di lavorazione di 50 giorni all'anno contro 130, 140 dei francesi. Abbiamo anche degli zuccherifici abbastanza moderni ed il problema è di metterli in condizione di operare. Del resto erano già avvenute le iniziative dello zuccherificio di Chieti nell'Abruzzo o di quello

della Lucania, di proprietà della signora Ferrero che ha venduto le azioni. Quindi, senza andare a nazionalizzare, basterebbe mettere a disposizione (quando dovremo definire il sovrapprezzo delle bietole) alcune lire al chilo alle associazioni di bieticoltori in modo che siano poste in grado di acquistare.

Questa è la vera operazione da fare. Non si tratta di intervenire con atti che potrebbero creare degli scompensi o che, comunque, poi non otterrebbero l'effetto. Si tratta di dare ai bieticoltori la possibilità di accedere ai processi di trasformazione, e non inventandone degli altri ma razionalizzando quelli esistenti.

Del resto, quello che era possibile fare, all'interno dei limiti fissati dal regolamento, l'abbiamo fatto.

Non credo che proprio in questa specifica occasione debba essere privilegiata la bieticoltura. Lei sa, senatore Poerio, che il prezzo di 3.000 lire al quintale fissato e l'accordo interprofessionale, che dovrebbe migliorare ancora di qualche centinaio di lire il compenso, pone già la remunerazione della bietola a livello notevole. Lei sa che, in questi giorni, non si trova più seme da barbabietola e questo dimostra che si sta facendo un grosso sforzo; sforzo per il quale ci siamo impegnati a fondo perchè il consumo in Italia è di 18 milioni e 500.000 quintali di zucchero e quest'anno ne abbiamo prodotto 8 milioni e 800.000 quintali, quando solo nel 1957 eravamo sui 14 milioni di quintali di produzione. Ma questo fa anche parte di un tipo di politica comunitaria che ha creato le condizioni della recessione. Per questa ragione, e facendo presente come il problema sia da noi vissuto, il parere purtroppo è negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Poerio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Poerio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 9 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRELLI, Segretario:

Sopprimere l'articolo.

9.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente. L'emendamento 9.1 mira alla soppressione dell'articolo 9 del decreto-legge, il quale in effetti, come abbiamo già detto in discussione generale e in Commissione, introduce senza nessun coordinamento con il decreto-legge di cui stiamo parlando una delega alle regioni delle funzioni amministrative relative alla concessione, alla liquidazione e al pagamento del concorso negli interessi a valere sulla legge 364.

Onorevole Ministro, ella ricorda le lunghe discussioni che abbiamo avuto nella nostra Commissione. Siamo tutti d'accordo che la legge 364 va riesaminata, va rivista, va integrata e aggiornata; ma non vedo perchè improvvisamente, in un disegno di legge in cui non facciamo altro che attuare un rifinanziamento di varie leggi, deleghiamo delle funzioni alle regioni sulla legge 364. Teniamo presente che la 364 è una legge particolare sulle calamità naturali, è una legge di solidarietà nazionale.

Il relativo fondo viene assegnato per grosse tragedie di carattere nazionale ed ora vogliamo delegare addirittura le regioni proprio nella concessione, nella liquidazione e nei pagamenti, esautorando lo Stato di ogni funzione in problemi che non sono regionali,

ma che purtroppo sono di tutti e affliggono l'intera collettività umana della nazione.

Non si vede perchè in un disegno di legge di tutt'altra natura abbiamo inserito questa norma. Onorevole Ministro, è il solito cedimento: vi è stato chiesto e avete ceduto. Ormai è nelle vostre abitudini, o perchè non vi rendete conto del problema o perchè avete paura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , relatore. Onorevole Presidente, il mio parere è contrario perchè credo che sia un completamento della delega alle regioni voluta dalla Costituzione; non è che il Parlamento possa evitarlo. D'altronde tutte le competenze in materia di erogazione di crediti sono passate dal Ministero alle regioni. Non avverto perchè proprio questo fondo non debba essere, solo perchè si chiama di solidarietà nazionale, erogato a mezzo appunto delle regioni come tanti altri fondi, il fondo di rotazione per la meccanizzazione e così via.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, è stato detto che quest'articolo completa la delega alle regioni in materia di prestiti di soccorso. Direi che per un certo verso è una sistemazione, sia pure particolare, delle deleghe più ampie che dovremo dare poi nella revisione generale del credito. Pertanto, riteniamo non solo legittimo ma opportuno l'articolo 9. Quindi il parere è negativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 10 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Il privilegio di cui al comma che precede e quello di cui agli articoli 8 e 9 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, hanno la durata di un anno dalla scadenza del prestito, intendendosi per anno il conseguente giorno e mese dell'anno successivo.

Per i prestiti pluriennali il privilegio permane fino ad un anno successivo alla scadenza dell'ultima rata anche per le rate intermedie scadute e non pagate ».

10.1 **NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI**

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, l'emendamento 10.1 che sto per illustrare è veramente di notevole importanza tecnica. Poichè avete un po' toccato il problema di fondo del sistema creditizio in materia agraria, il mio Gruppo ha voluto, attraverso quest'emendamento, evidenziare un grosso problema che purtroppo si verifica tutti i giorni e che è a danno sia delle banche sia degli agricoltori che beneficiano del credito agrario. È il famoso problema della durata dell'anno agrario. Onorevole Ministro, la durata del privilegio per un anno agrario, come è detto nella legge del 1928, ha dato luogo a moltissimi giudizi e rappresenta l'80 per cento delle cause che intervengono a seguito di operazioni agrarie. Infatti si è sempre discusso se il famoso privilegio duri per un anno solare o per un anno agrario oppure per 365 giorni dalla scadenza dell'obbligazione agraria. Questo è il problema. Abbiamo avuto nelle corti di merito numerose sentenze con varie interpreta-

zioni: personalmente ho ottenuto quattro anni fa due sentenze dell'a Corte di cassazione che hanno affermato che la durata del privilegio del credito agrario è di un anno esatto dalla scadenza della cambiale agraria, ma le corti di merito sono incerte.

Il problema poi si complica nei prestiti pluriennali, perchè per questi la scadenza di una rata comporta praticamente la perdita del privilegio nell'anno dalla scadenza della rata. Di conseguenza le banche sono costrette ad agire nei confronti degli agricoltori appena scade la rata perchè, se volessero aspettare i 5 anni dalla scadenza del prestito, perderebbero anno per anno il privilegio che assiste l'operazione della prima rata, della seconda e della terza.

Sono problemi che capitano tutti i giorni e che interessano le banche, ma soprattutto gli agricoltori perchè la banca è costretta a prendere iniziative vessatorie pur di non perdere il privilegio. Diamo quindi certezza a questo privilegio ed avremo dato un beneficio sia agli agricoltori sia agli istituti di credito che potrebbero più comodamente attendere.

Preciso subito che quest'emendamento è di notevole importanza per le ripercussioni che può avere anche sul corso di un numero enorme di giudizi che pendono dinanzi alle corti di merito ed alla Corte di cassazione. Pertanto, se il suo giudizio, onorevole Ministro, e quello del relatore e dei colleghi dell'Aula è orientato favorevolmente ad inserire in questo disegno di legge un miglioramento tecnico della vecchia legge, io insisto per la votazione dell'emendamento. Altrimenti preferirei o trasformare l'emendamento in ordine del giorno o quanto meno ritirarlo per non pregiudicare il corso delle cause pendenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , relatore. Signor Presidente, pregherei il senatore Pistolese di ritirare l'emendamento e di trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno, in una raccomandazione insomma. Indubbiamente nel-

l'articolo 8 ci sono delle incertezze, però i criteri stabiliti definiscono un campo di azione abbastanza completo perchè le garanzie vengono costituite dai frutti pendenti e dai raccolti dell'anno della scadenza, ma anche da quelli dell'anno successivo. Lo stabilire la durata del privilegio in un anno dalla scadenza del prestito può veramente contrastare con questi principi in quanto il prestito si può fare ad esempio a gennaio. Allora i frutti dell'anno precedente non ci possono essere in quanto il privilegio sarebbe limitato all'anno della scadenza oppure solo i frutti di un anno rimangono come garanzia. Pertanto proporrei di approfondire un argomento così delicato. Tra l'altro so che il senatore Pistolese è un illustre studioso di questa materia; questi principi sono rimasti inalterati dal 1928 ed in pratica hanno risposto abbastanza bene a tutte le vertenze, il che vuol dire che hanno una loro validità. Comunque in questo momento non mi sento di esprimere nè un sì nè un no ma pregherei di ritirare l'emendamento che merita delle considerazioni o di trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Come del resto ha già detto il senatore Pistolese, la legislazione del credito agrario non ci permette in questo momento di accettare l'emendamento. È materia che va approfondita e in quella riconsiderazione di cui parlavamo poc'anzi, cioè in occasione della presentazione di una modifica organica al credito agrario, con i dovuti approfondimenti si potrà affrontare anche questo problema.

Pertanto, anch'io ritengo valga la pena di ritirare l'emendamento proprio perchè si dovrà rivedere la materia in maniera più approfondita.

P R E S I D E N T E . Senatore Pistolese, insiste per la votazione dell'emendamento 10.1?

P I S T O L E S E . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 12.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sopprimere le parole da: « in modo » fino alla fine.

12.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Con l'emendamento 12.1 proponiamo di sopprimere l'ultima parte dell'articolo 12. L'articolo 12 già assegna alle regioni il termine di due mesi per adottare i provvedimenti per l'applicazione del decreto-legge in discussione e per stabilire i criteri di concessione delle provvidenze creditizie, ma aggiunge poi: « in modo da tener conto, in via prioritaria, delle esigenze dei coltivatori diretti e delle cooperative agricole ».

Ho lungamente illustrato questo punto ieri in sede di discussione generale ed ho precisato che noi da vario tempo stiamo inserendo nei provvedimenti legislativi una grossa eresia giuridica perchè diciamo sempre: « con preferenza alle cooperative agricole ». Questo non lo possiamo dire: possiamo dare preferenza ad un settore produttivo; cioè, come quando prima si parlava della barbabietola, nel processo di incentivazione di alcuni settori dell'agricoltura si può dare una precedenza, ma bisogna stabilire parità assoluta di diritti tra tutte le imprese agricole singole o associate, come dice la Comunità europea attraverso le direttive che sono attualmente in fase di attuazione legislativa italiana.

Con l'articolo 12 del decreto-legge violiamo non solo la nostra Costituzione — articolo 3 — ma anche le direttive comunitarie che voi stessi avete già approvato nell'altro ramo del Parlamento: non è possibile fare disparità di trattamento tra impresa singola e impresa associata.

Le associazioni cooperative possono essere incoraggiate ed anzi è un dovere farlo da parte dello Stato. Lo sforzo finanziario che non può essere sopportato dal singolo ma può essere sopportato da una forma associativa — che noi auspichiamo — deve essere aiutato, ma una volta costituita la cooperativa essa ha parità di diritti e di doveri rispetto all'impresa singola. Su questo punto siamo ritornati più volte perchè in vari disegni di legge si è insistito su questa forma anomala di preferenza che contestiamo perchè illegale.

Siamo convinti che la Corte costituzionale, quando potrà essere investita del problema nei modi di legge, dichiarerà illegittima questa preferenza, questa priorità. Purtroppo giochiamo sul tempo; cioè, mentre si arriva alla Corte costituzionale, le cooperative hanno già avuto i contributi ed il provvedimento sarà tardivo. Noi però agiremo lo stesso, per l'avvenire.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , *relatore*. Esprimo parere contrario in quanto con questa soppressione si verrebbe a togliere una precedenza, una priorità caratteristica di tutta la legislazione agraria di questo dopoguerra e soprattutto anche perchè gli statuti di tutte le regioni, sia a statuto ordinario che speciale, prevedono appunto una priorità per i coltivatori diretti e per le cooperative.

Quindi in conformità anche a questa impostazione delle regioni credo che debba essere mantenuto l'articolo così come proposto dal Governo e pertanto sono contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, le osservazioni fatte dal senatore Pistolese credo siano dovute al fatto che egli muove da un'impostazione politica diversa. Noi ovviamente siamo per il testo così come è stato redatto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 13. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al quarto comma, prima riga, sopprimere le parole: « nei casi consentiti ».

13.1 DEL PACE, BORSARI, MARI, GADALETA, CIPOLLA, MARTINO, MARANGONI, ZAVATTINI

Alla fine del quarto comma, aggiungere il seguente periodo: « Le regioni a statuto ordinario e speciale, nonché le province autonome di Trento e Bolzano, possono istituire strumenti sussidiari di garanzia sulle operazioni di credito a favore di diretti coltivatori e loro forme associate ».

13.2 DEL PACE, BORSARI, MARI, GADALETA, CIPOLLA, MARTINO, MARANGONI, ZAVATTINI

M A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Onorevole Ministro, dopo i chiarimenti da lei forniti, di cui prendiamo atto, in riferimento agli emendamenti del senatore Franco Tedeschi, sull'estensione della garanzia sussidiaria del fondo interbancario ai prestiti concessi dalle regioni, vorrei chiedere a lei e all'onorevole relatore se non sia il caso di cancellare, sia pure in sede di coordinamento, le parole contenute nel primo rigo del quarto comma di quest'articolo: « nei casi consentiti » che potrebbero ingenerare equi-

voci e quindi limitare l'applicazione di quanto previsto dall'articolo.

Quanto all'emendamento 13.2, data la sua chiarezza, ritengo che si illustri da sé poiché prevede la facoltà per le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale nonché per le province autonome di Trento e Bolzano di istituire strumenti sussidiari di garanzia sulle operazioni di credito a favore dei coltivatori diretti e delle loro forme associate. Pensiamo che si debba prevedere questa possibilità per consentire la più ampia articolazione legislativa regionale al fine di far meglio funzionare le leggi sul credito in agricoltura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* Z U G N O , *relatore*. Non è possibile accogliere l'emendamento 13.1 in quanto in sostanza la garanzia sussidiaria viene applicata in tutti i casi in cui sui prestiti che vengono concessi vengono fatte anche quelle ritenute che vanno a favore del fondo interbancario. Quindi generalizzare senza che ci sia...

D E L P A C E . Allora lei non ha capito che cosa diciamo. Noi diciamo che tutti i casi devono essere ammessi, non solo quelli che sono teoricamente consentiti. Altrimenti l'onorevole Ministro ha dato dei chiarimenti che non erano esatti nella replica al senatore Tedeschi.

Z U G N O , *relatore*. Qui si vuole generalizzare l'assistenza del fondo interbancario a qualunque credito concesso a norma dell'articolo 13 da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Ora, se quei prestiti hanno le ritenute che vanno a favore del fondo interbancario di cui all'ultimo comma, necessariamente sono assistiti dalla garanzia del fondo interbancario. Questo è il significato che ha l'espressione: « nei casi consentiti ». Il generalizzare può creare degli equivoci, quindi sono contrario all'emendamento.

Quanto all'emendamento 13.2, indubbiamente rientra nei poteri delle regioni di

sporre eventualmente ulteriori aiuti. Quindi stabilire per legge che le regioni a statuto ordinario e speciale possono istituire strumenti sussidiari di garanzia sulle operazioni di credito a favore di diretti coltivatori e loro forme associate servirebbe soltanto a rompere quell'armonia che esiste, in quanto le regioni hanno sempre la facoltà di farlo autonomamente, senza bisogno di una autorizzazione specifica, attraverso una legge del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole Presidente, se sopprimiamo le parole: « nei casi consentiti », dobbiamo poi, dove si parla dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, riferirci ai casi previsti da tale articolo.

Dobbiamo sapere se questi prestiti sono assistiti dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario indipendentemente dai casi consentiti dall'articolo 36 o in dipendenza di questi casi. Ovviamente siamo per questa seconda interpretazione, per cui non possiamo accettare l'emendamento.

Per quanto riguarda poi le regioni a statuto speciale, ripeto quello che è già stato detto, cioè che le regioni hanno già istituito strumenti di garanzia sussidiaria sulle operazioni di credito a favore di determinate categorie di operatori.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Del Pace e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Del Pace e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 14 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Alla prima riga, sostituire la cifra: « 75 », con l'altra: « 150 ».

14.1 **MARI, ZAVATTINI, CIPOLLA, MARTINO, BORSARI, POERIO, ARTIOLI, MARANGONI**

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso.

Passiamo ora all'esame dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo al testo del disegno di legge di conversione. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Dopo l'articolo unico, inserire il seguente:

Art. ...

La liquidazione ed erogazione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sulle operazioni di mutuo agevolato a seguito della stipula dei contratti definitivi, per le quali ai fini del concorso in parola è stato assunto impegno con i nulla osta rilasciati a tutto il 31 dicembre 1973, vengono imputate sui seguenti limiti d'impegno:

Lire 10.000 milioni per il concorso previsto dall'articolo 16 dell'a legge 27 ottobre 1966, n. 910;

Lire 2.000 milioni per il concorso di cui all'articolo 6 terzo comma della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e dall'articolo 2-ter della legge 4 agosto 1971, n. 592;

Lire 250 milioni per il concorso previsto dall'articolo 4 della legge 23 maggio 1964, n. 404;

Lire 280 milioni per il concorso di cui all'articolo 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454;

Lire 60 milioni per il concorso di cui all'articolo 16, lettera b) della legge 2 giugno 1961, n. 454;

Lire 340 milioni per il concorso di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre

1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828;

Lire 270 milioni per il concorso previsto dall'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dall'articolo 16 della legge 13 agosto 1971, n. 817.

All'onere dell'anno 1975 relativo ai limiti d'impegno di cui al comma precedente per complessive lire 13.200 milioni si provvede con le somme esistenti sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per annualità relative a limiti di impegno iscritti in applicazione delle disposizioni legislative sopra richiamate emanate anteriormente al 31 dicembre 1973.

All'uopo le somme come sopra esistenti saranno versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato ai fini della iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, dei limiti di impegno di cui al primo comma.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

1. 0. 1

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R C O R A , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Con il 31 dicembre 1973, data entro la quale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste poteva assumere impegni ai termini del secondo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, recante disposizioni sul trasferimento di funzioni amministrative alle regioni a statuto ordinario, sono stati emessi nullaosta alla concessione del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario previsti dalla legislazione vigente alla predetta data.

Nel corso del 1974, a seguito dell'aumento del costo del denaro e della rarefazione della liquidità bancaria, sono stati adottati due provvedimenti interministeriali con i quali i tassi massimi delle operazioni di mutuo sono stati elevati dal 9,05-9,25 al 13,80 per cento, recando così un sensibile aumento nella spesa per concorso negli interessi. Ciò in quanto le cooperative e gli altri operatori agricoli, che avevano ottenuto i nullaosta ai vecchi tassi, non hanno avuto la possibilità di stipulare i contratti definitivi di mutuo agli stessi tassi massimi indicati nei nullaosta medesimi, anche a causa della nota restrizione dell'attività creditizia.

Per provvedere alla sistemazione di siffatta situazione, relativa sia alle operazioni di di mutuo autorizzate dagli ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, sia a quelle autorizzate dal Ministero, l'articolo in questione dispone l'adeguamento dei limiti di impegno a decorrere dal 1975. Detti limiti di impegno consentiranno, come dianzi detto, di far fronte al maggiore onere di concorso negli interessi conseguente agli aumenti dei tassi massimi che si sono verificati nel corso del 1974, sanando la carenza di disponibilità finanziaria determinatasi per le suddette operazioni di mutuo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 0. 1, presentato dal Governo con l'avvertenza che, ove approvato, diverrà l'articolo 2 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, già articolo unico, del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di aprile e maggio 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di aprile e maggio 1975:

- Disegno di legge n. 1913. — Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, in materia di regolazione del mercato interno dell'alcool da vino (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 26 aprile 1975*).
- Disegno di legge n. 1543. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura.
- Disegni di legge nn. 1889, 1921 e 1951. — Riduzione dei termini per le campagne elettorali - Contenimento delle spese relative - Scadenza simultanea dei Consigli comunali e provinciali.
- Disegni di legge nn. 288, 377, 426, 624 e 1573. — Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.
- Disegno di legge 1971. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (*approvato dalla Camera dei deputati - l'esercizio provvisorio scade il 30 aprile 1975*).
- Disegno di legge n. 1972. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 538-B. — Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (*approvato dal Senato - modificato dalla Camera dei deputati*) - (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge costituzionale n. 1885. — Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1820. — Interpretazione autentica di norme riguardanti il trattamento economico dei magistrati (*procedura d'urgenza*).
- Disegni di legge nn. 498, 632 e 1187. — Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo.
- Doc. III, nn. 1, 2 e 3. — Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche ricoperte dai senatori Rosa, Ligios e Salerno.
- Doc. XIX, nn. 2, 2-bis, 3 e 3-bis. — Relazioni sull'attività delle Comunità europee e sulla situazione economica delle Comunità stesse per gli anni 1973 e 1974.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
- Mozioni.
- Interrogazioni e interpellanze.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 all'11 aprile 1975

P R E S I D E N T E . Sulla base del suesposto programma, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 all'11 aprile 1975:

Mercoledì	2 aprile (<i>pomeridiana</i>)	— Mozioni concernenti la politica dei trasporti pubblici anche in relazione alla crisi energetica.
Giovedì	3 aprile (<i>antimeridiana - eventuale</i>)	— <i>Doc. III</i> , nn. 1, 2 e 3. — Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche ricoperte dai senatori Rosa, Ligios e Salerno.
»	» » (<i>pomeridiana</i>)	— Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
Venerdì	4 aprile (<i>antimeridiana</i>)	— Interrogazioni.
Martedì	8 aprile (<i>pomeridiana</i>)	— Disegno di legge n. 1913. — Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).
Mercoledì	9 aprile (<i>pomeridiana</i>)	— Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, in materia di regolazione del mercato interno dell'alcool da vino (<i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 26 aprile 1975</i>).
Giovedì	10 aprile (<i>antimeridiana</i>)	— Disegno di legge n. 1543. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura.
»	» » (<i>pomeridiana</i>)	— Ratifiche di accordi internazionali.
Venerdì	11 aprile (<i>antimeridiana</i>)	— Interrogazioni.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

D E L P A C E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L P A C E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, capisco che a questo punto può apparire noioso fare una dichiarazione di voto anche perchè ho l'impressione che la maggioranza avrebbe preferito far passare sotto silenzio questo provvedimento che riassume, a parer nostro, gravi responsabilità in direzione dell'agricoltura.

Z U G N O , *relatore*. Anche noi ne abbiamo parlato ampiamente!

D E L P A C E . Noi comunisti su questo decreto non abbiamo preso la posizione di opposizione preconcepita dicendo che non eravamo d'accordo perchè era un decreto.

T E D E S C H I F R A N C O . Allora di solito la vostra opposizione è preconcepita?

D E L P A C E . Abbiamo dato atto che era necessario intervenire rapidamente ed abbiamo dato atto anche del fatto che in questo decreto sono stati affrontati tre problemi che meritano una certa attenzione. Per quanto riguarda, ad esempio, quello del riconoscimento preferenziale ai coltivatori diretti e alle loro cooperative, onorevole Ministro, la prego di ricordare che la legge emiliana e la legge toscana su questo punto sono state per ben tre volte contestate dal commissario di Governo e solo dopo tanta insistenza siamo arrivati ad avere un riconoscimento.

Diamo atto anche del fatto che il fondo di riserva delle banche finalmente potrà servire a qualche cosa che sia più utile; diamo atto anche del fatto che vi è stata una certa

variante nell'impostazione della legge sulle calamità naturali, per cui le regioni potranno accelerare l'evasione di quelle pratiche per le quali il Ministero impiegava qualche volta tre anni e così i contadini erano già tutti morti di fame allorchè i decreti arrivavano a maturazione.

Non possiamo, però, sottacere che l'urgenza di questo decreto era determinata dal fatto che l'agricoltura italiana ha bisogno di investimenti e non di chiacchiere; ha bisogno di soldi; ha bisogno di ricevere aiuti concreti per portare avanti il mondo contadino e per permettere quella stabilizzazione in agricoltura che è necessaria e che deve essere affrontata con estrema urgenza.

L'urgenza del decreto era determinata dal fatto che c'è bisogno di un aumento della produzione, quindi di un graduale alleggerimento della bilancia dei pagamenti, cosa non indifferente oggi per il superamento della crisi economica alla quale siamo di fronte; ma era anche necessario un provvedimento serio e saggio per creare un nuovo rapporto tra produzione agricola e consumo, cercando di porre un limite a tutte le speculazioni che si fanno in questo periodo, onorevole Ministro, che vede una produzione agricola lorda vendibile che si aggira attorno ai 6 mila miliardi in tutta Italia e che viene ricollocata nel mercato a 18.000 miliardi. E chi paga sono i lavoratori a basso reddito, sono gli operai, sono i cittadini del nostro paese. Su questa produzione poi si fanno gravare altri balzelli, IVA, imposizioni che certamente non vanno mai a vantaggio dei contadini, dei lavoratori, ma troppe volte vanno a vantaggio dei grossi speculatori di mercato.

Di questi elementi non si ritrova coscienza nel decreto, nello sforzo della maggioranza, anche se, nonostante le insofferenze qui manifestate, ci sono stati momenti di riflessione. Ebbene, ci auguriamo che questi continuino; diamo atto al senatore Buccini di aver detto delle cose interessanti; diamo atto anche di alcune riflessioni qui fatte e ritengo che se noi frugassimo nei sentimenti dei componenti la maggioranza ci accorgemmo che la soddisfazione per questo de-

creto è certamente inferiore a quella che i sorrisi vorrebbero dimostrare.

Certo, oggi dobbiamo fare i conti, dobbiamo dare una risposta con chiarezza. Infatti ci sono molti che si domandano perchè all'agricoltura si danno crediti agevolati e perchè si vogliono abbassare i tassi. Adirittura l'onorevole Ministro ha detto che in fin dei conti questo aumento di tassi non ha fatto altro che riadeguare i tassi precedenti rispetto al nuovo costo del denaro. Questa è la sua impostazione, onorevole Ministro. Ebbene noi diciamo che questo è un falso problema, è una falsa impostazione perchè il denaro in agricoltura costa troppo caro. Questo perchè? Perchè, egregi signori, bisogna tener conto che vi è una diversità fondamentale tra agricoltura ed industria. La velocità di rotazione dei capitali nell'industria è di sei volte l'anno. Quando si raggiunge una rotazione di un anno, un anno e mezzo alcune volte ed altre di più vuol dire che sulla produzione industriale i tassi di interesse gravano per un sesto del valore annuale; sull'agricoltura valgono per l'intero e molte volte valgono per una volta e mezza perchè una volta e mezza è il ciclo di rotazione dell'agricoltura. Ecco perchè c'è bisogno di tassi agevolati in agricoltura, ecco perchè il costo del denaro inciderebbe troppo sull'agricoltura se non si facessero le operazioni di credito a tasso agevolato.

Ma di questo bisogno urgente di dare una spinta non si è voluto tenere conto. Le nostre proposte di diminuzione dei tassi sono rimaste disattese. Ebbene, onorevoli colleghi, vogliamo vedere cosa significa il 6 per cento di interessi sull'acquisto di un ettaro di terra, senatore Zugno, sui 3 milioni famosi di cui lei mi parlava? Significa che quel contadino dovrà pagare per trent'anni 210.000 lire l'anno tra rimborso di capitale e interessi che gravano sulla terra. Applicando la legge n. 11, in affitto quel contadino pagherebbe 40.000 lire l'anno. (*Interruzione del ministro Marcora*). Onorevole Ministro, lei sa che questo vuol dire favorire la speculazione fondiaria, questo vuol dire favorire la rendita fondiaria ed il mantenimento di terre incolte nel nostro paese.

Z U G N O , *relatore*. Ha ascoltato le nostre considerazioni?

D E L P A C E . Se non si sviluppa la proprietà contadina, se non si fanno leggi che cambino le cose, queste andranno avanti in questo modo. Questa è la realtà. Lei parlava, onorevole Ministro, della visita alla fiera di Verona. Ma si è accorto che oggi un trattore da 45 cavalli costa il doppio, qualche volta il triplo di quello che costava cinque anni fa? Vuol dire che un contadino per acquistare un 45 cavalli ha bisogno di investire 6 milioni, 6 milioni e mezzo. E al tasso del 7 per cento per cinque anni vuol dire che graverà i 6 milioni di altri 2 milioni e mezzo di interessi e vorrà dire che l'ammortamento di quel trattore...

Z U G N O , *relatore*. Il trattore è al 5 per cento perchè fa parte del fondo di rotazione.

D E L P A C E . No, con questa legge passa al 7 per cento e questo vuol dire, senatore Zugno, che avremo un costo del trattore che graverà su un'ora di lavoro per 20.000 lire. Allora sarà impossibile meccanizzare la agricoltura. Occorre fare qualcosa di diverso, occorre abbassare i tassi, creare condizioni nuove per l'agricoltura. Però di tutto questo non si è voluto tenere conto. Si continua ad andare avanti in questa direzione e non si vuole certo favorire la proprietà contadina nè lo sviluppo dell'agricoltura. Stiamo attenti perchè tutti i mezzadri, tutti i fittavoli non potranno godere di questo diritto perchè le banche non avranno garanzie reali, perchè il fondo interbancario non subentrerà come dovrebbe subentrare. Si è detto poi: scarichiamo sulle regioni. Ma se non diamo la possibilità alle regioni di andare avanti! Ebbene, onorevoli colleghi, riteniamo che tutto questo non possa andare. Se aumentiamo i costi di produzione due sono le possibilità: o si aumenta il costo della vita perchè il contadino sarà costretto a vendere a prezzi più alti oppure il contadino dovrà rinunciare ad una parte del suo magro profitto e noi sappiamo tutti per esperienza che il profitto del

contadino è già troppo basso e non può essere ulteriormente taglieggiato da una politica sbagliata.

Ecco perchè non siamo favorevoli al provvedimento in esame. L'onorevole Ministro affermava che questo decreto metterà in movimento 700 miliardi circa. Noi sosteniamo che sono di meno: 400 o 450 miliardi annui di fronte ad un bisogno reale dell'agricoltura che come minimo giunge ai 2.000 miliardi; il che vuol dire che rappresenta appena un quarto o un quinto dei reali bisogni. Pensiamo che tutto questo serva? Dove troveranno i contadini i mezzi per andare avanti? Ricorreranno alle banche al 20 per cento con i tassi usurari che si praticano in questo momento. Allora vorrà dire che non ci saranno più possibilità di investimenti per i contadini e la nostra agricoltura andrà avanti con una conduzione di rapina, con uno sforzo che non sarà più quello che noi volevamo.

Onorevoli colleghi, ecco perchè siamo contrari. Siamo contrari soltanto noi? Onorevole Ministro, le ho fatto leggere il telegramma dell'assessore all'agricoltura della sua regione, la Lombardia, che dice: parificate e abbassate i tassi e aumentate gli investimenti. Però non si ascolta. Le cooperative emiliane sono nelle stesse condizioni...

ZUGNO, *relatore*. Dal dire al fare c'è di mezzo il mare!

DEL PACE. Lei afferma qui che sono contentissimi; io le ho fatto leggere il telegramma e sono a sua disposizione anche per dargliene una fotocopia. Ma con noi ci sono i lavoratori, le cooperative.

È vero che possono essere anche contentissimi quando si delibera per la sua regione solo il 16 per cento per l'agricoltura, senatore Marcora. Si poteva certamente fare di più. La regione e il partito di maggioranza che hanno dato il Ministro dell'agricoltura, anche come corrente, allo Stato italiano, credo che potessero fare di più; però queste sono purtroppo le realtà. In questa direzione camminiamo: ecco quindi i motivi, gli elementi che spingono il nostro Gruppo a

votare in modo contrario alla trasformazione in legge del decreto-legge proposto dal Governo.

Certamente noi continueremo la nostra lotta per cambiare definitivamente il credito agrario. Prendiamo atto che il Governo ha preso impegno di farlo. Continueremo ad insistere perchè queste proposte di legge vengano fuori: ne abbiamo già una nostra sulla 512, che è stata presentata, e ci riserviamo di presentare anche altre proposte o altre iniziative per ottenere che tutta la visione del credito agrario sia rinnovata. Lavoreremo con i contadini perchè si trasformi il credito agrario nel nostro paese e si accolgano finalmente le loro richieste.

Questi sono i motivi del nostro voto contrario: un voto che tende ad essere di critica e anche di rimprovero per la mancata realizzazione degli stessi impegni che qui l'onorevole Presidente del Consiglio aveva preso e che ci fanno vedere che quasi sempre di buone parole è lastricata la via di ciò che voi chiamate l'inferno, ma delle buone intenzioni non si lastrica nulla e rimane tutto di là da venire, non si realizzano prospettive diverse per la nostra agricoltura. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Molto brevemente e soltanto per sciogliere la riserva fatta ieri in sede di discussione generale. Le perplessità manifestate circa le concrete possibilità di attivizzare le operazioni di credito agrario permangono anche se i chiarimenti dati da lei, onorevole Ministro, ne hanno attenuato la portata, nella speranza, in verità molto remota, di un concreto utilizzo delle somme messe faticosamente a disposizione degli agricoltori.

L'insufficienza dei finanziamenti, l'entità dei tassi a carico degli imprenditori agricoli (tassi che non sono sopportabili in agricoltura)

tura e che sono arrivati ad un livello mai raggiunto nel settore), l'insufficienza del tasso globale — come ho ripetutamente detto negli interventi di ieri e nel corso degli emendamenti illustrati oggi — che non può indurre gli istituti di credito ad effettuare le operazioni, con tutta la buona volontà messaci da parte del Ministero dell'agricoltura, tutto ciò induce a ritenere che il decreto-legge in discussione non sarà operativo.

Per queste ragioni, pur dando atto del tentativo e della buona volontà di apportare aiuti all'agricoltura, il Gruppo del movimento sociale-destra nazionale esprime voto contrario sul disegno di legge in discussione.

B A L B O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A L B O. Devo dire che l'aver accettato, in questa occasione, il discorso su un decreto-legge per noi è stato un grande sforzo di principio. Abbiamo accettato proprio in vista del bisogno di mezzi dell'agricoltura e dell'urgenza di questo provvedimento. La agricoltura ha bisogno di denaro e anche se quanto diamo in questa occasione è poco, dico sia il benvenuto. Credo dunque che sia molto meglio accettarlo e prendersi la responsabilità di questa decisione.

Voterò questo disegno di legge perchè ritengo sia un primo passo verso quello che vogliamo. Ho l'impressione che se le cose non cambiano e se quello che ha detto il presidente del Consiglio Moro in diverse occasioni nei confronti dell'agricoltura verrà attuato, e non andrà nel vuoto come è avvenuto altre volte, qualche cosa di nuovo in agricoltura dovrà verificarsi. E questo qualcosa di nuovo può essere favorito da questo provvedimento, anche se di modeste proporzioni. Mi rendo conto della gravità della situazione italiana, mai verificatasi prima, che non consente di fare quello che vorremmo. Facciamo dunque quello che possiamo fare, e una delle cose possibili è proprio questo provvedimento, al quale daremo il nostro voto perchè pensiamo che sia il

primo passo verso la direzione giusta in favore di un'agricoltura che è stata sempre tenuta al guinzaglio dai governi precedenti. Votiamo dunque a favore, ripeto, di questo provvedimento che anche se modesto ci sembra costituisca qualcosa di valido e accettabile.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Per lo svolgimento di una interrogazione

N E N C I O N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato una interrogazione urgente (3-1590) perchè a Milano, qualche ora fa, un giovane di 19 anni iscritto al Movimento sociale italiano-Destra nazionale sulla porta di casa è stato aggredito con spranghe di ferro sembra da 4 individui ed è all'ospedale morente sotto i ferri del chirurgo in una operazione disperata. È la solita azione, il solito metodo, il consueto sistema della « sprangata » della violenza rossa.

Chiediamo che l'interrogazione sia dichiarata urgente e sia chiamato, dato che è finita la seduta, almeno per domani mattina il Ministro dell'interno a riferire sulle modalità, sui risultati delle indagini e sulle disinvolute interviste da lui rilasciate.

P R E S I D E N T E. Senatore Nencioni, nel momento in cui lei ha presentato la sua interrogazione la Presidenza si è fatta carico

di prendere contatto con il Ministero dell'interno del quale siamo in attesa di una risposta.

N E N C I O N I. Grazie.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

T O R E L L I, Segretario:

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il continuo verificarsi di delitti gravissimi rende malsicura la vita italiana e crea un turbamento sempre più profondo nella opinione pubblica;

che alla base del tristissimo fenomeno del dilagare della criminalità stanno l'eccessiva permissività, la tolleranza di brutali forme di sopraffazione, la mancanza d'una sana educazione civica che tenda all'esaltazione di valori troppo spesso dimenticati (il rispetto dei diritti e della personalità altrui, il rispetto dell'autorità dello Stato, il lavoro, l'onesto vivere), nonché la troppo frequente impunità o l'eccessiva indulgenza verso chi commette i crimini più gravi;

che, di pari passo con la restaurazione dei valori indispensabili per la convivenza civile, è necessario curare il riassetto ed il potenziamento degli organismi preposti alla tutela dell'ordine;

che non giova all'efficienza delle forze di polizia il cedere alle manovre tendenti alla loro strumentalizzazione politica;

che, d'altra parte, occorre che il Governo si renda una buona volta conto delle esigenze economiche e morali degli appartenenti alle forze predette e si premuri di soddisfarle con provvedimenti adeguati,

l'interpellante chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Governo in materia di lotta contro la criminalità e, segnatamente, quando ed in qual modo si provvederà al potenziamento dei servizi di pubblica sicurezza,

dando agli appartenenti alle forze di polizia la dimostrazione concreta dell'interessamento e della sollecitudine dello Stato a loro favore.

(2 - 0402)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

T O R E L L I, Segretario:

VENANZETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intendono prendere per portare a definizione la nota vertenza tra gli ex dipendenti della società « Calci e cementi » di Segni e la « Italcementi », i cui termini e la cui relativa ampia documentazione sono in possesso del Ministero.

L'interrogante fa rilevare l'urgente necessità di un intervento volto a far cessare una forma persecutoria di comportamento aziendale nei confronti dei dipendenti, che si manifesta nella volontà di tenere inutilizzati i lavoratori, interpretando arbitrariamente l'ordinanza di reintegra emessa dal pretore di Roma e confermata dal Tribunale.

(3 - 1586)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che, in data 3 marzo 1975, la Giunta comunale di Venezia concedeva alla locale Federazione del MSI-Destra nazionale l'uso della Sala delle colonne di Cà Giustinian;

che, in data 11 marzo 1975, l'assessore al turismo ed allo sport ha, senza motivo, revocato l'uso della sala, dove avrebbero dovuto parlare il consigliere comunale Antonio Omarani e Nino Parisi sul tema: « Il minicompromesso storico al comune di Venezia », l'interrogante chiede di sapere:

a) come giudichino l'operato della Giunta veneziana che, in tale guisa operando, ha inteso sottrarsi ad una critica al suo recente operato;

b) se ritengano che tali iniziative, specie in considerazione del fatto che l'uso della Sala delle colonne è stato sempre concesso a tutte le formazioni politiche, siano conformi al rispetto delle libertà e delle garanzie costituzionali.

(3 - 1587)

CUCINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se — considerata l'attuale situazione della Magistratura, la quale, a causa dell'inerzia in ordine al problema dell'assetto economico, è stata trascinata, per istigazione dei suoi settori più conservatori, in un cosiddetto « sciopero bianco » che ha aumentato la disfunzione già esistente dell'apparato giudiziario, sospendendo praticamente le udienze e minacciando anche il regolare svolgimento delle prossime elezioni amministrative, e ciò forse anche per favorire gli interessi di talune parti politiche — non ritenga di dover intervenire in una vicenda che tocca il suo Dicastero e chiarire gli equivoci che danno il pretesto per mantenere vivo lo stato di agitazione.

Considerato, altresì, che diversi settori politici hanno proposto iniziative legislative per risolvere con spirito di equità il problema delle retribuzioni della Magistratura, si chiede se non ritenga di dare assicurazione ai magistrati che, dal suo canto, il Governo intende dare tutto l'appoggio ad una rapida soluzione dei loro problemi economici.

(3 - 1588)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero l'incredibile notizia che un gruppo di mafiosi ricoverati nel manicomio giudiziario di Napoli, grazie anche alla compiacente tolleranza di taluni dipendenti dell'istituto, avrebbero organizzato e diretto dall'interno del manicomio un vasto traffico internazionale di droga.

(3 - 1589)

NENCIONI, LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Poche ore orsono, a Milano, 4 individui aggredivano, sulla soglia di casa, in via Amodeo n. 40, come già l'onorevole

Bollati, il giovane Sergio Ranella, di anni 19, iscritto al MSI-Destra nazionale, riducendolo in fin di vita con le consuete spranghe di ferro della violenza rossa. È morente al Policlinico, sottoposto, in questo momento, ad una delicata e disperata operazione, data la fuoriuscita di materia cerebrale.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere se le disinvolute interviste rilasciate proprio dall'onorevole Gui ad un noto settimanale non possano essere ritenute che una tragica farsa, che integra precise responsabilità politiche e penali previste dalla Costituzione.

Chiedono, inoltre — ma è domanda ormai retorica quanto vana — quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare che la città di Milano mantenga il ruolo di trincea insanguinata.

(3 - 1590)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILLIETROZ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che lunedì 10 marzo 1975, sulla linea ferroviaria Chivasso-Aosta, tra le stazioni di Saint Vincent e di Montjovet, avvenne una grave sciagura nella quale morirono 2 persone ed altre 5 rimasero ferite, e ciò in conseguenza del deragliamento di un convoglio ferroviario causato da una frana che aveva invaso i binari;

che sulla stessa linea altri gravi incidenti avvennero negli anni scorsi, in gran parte durante condizioni meteorologiche particolarmente avverse;

che tale situazione dipende esclusivamente dalla mancata realizzazione di opere di ammodernamento tecnologico della linea, quali il rinnovamento dell'armamento, degli impianti in genere e del materiale rotabile, tuttora veramente vetusto, ed il consolidamento delle zone in frana e del corpo stradale in genere, con la rettifica dei tratti più tortuosi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per eliminare la pericolosità della

linea, tenuto presente che trattasi di linea che da Torino a Pré Saint Didier ha una percorrenza di oltre 150 chilometri e serve località turistiche di primissimo piano;

l'entità del finanziamento stabilito per tali opere urgenti ed indifferibili di ristrutturazione della linea, nel quadro del programma in corso di attuazione per l'ammmodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato.

(4-4123)

BERTONE, VIGNOLO, BACICCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati del fatto che la ditta « Imelte », operante, anche in La Spezia, come appaltatrice di opere per conto della società SIP, è responsabile di inadempienze contrattuali, compreso il mancato pagamento di centinaia di milioni di lire all'INPS, e come tutto ciò abbia determinato uno stato di crescente disagio, di lotta e di sfiducia, non solo fra i lavoratori, ma anche negli Enti pubblici cittadini, nei confronti della ditta e della stessa SIP.

Dal momento che il contratto di appalto stabilisce che l'impresa è tenuta ad assolvere tutti gli obblighi riguardanti il rapporto di lavoro e le stesse questioni assistenziali e previdenziali, pena la risoluzione del contratto stesso;

in considerazione del fatto che la stessa società SIP, non solo non agisce, ma evita di presentarsi agli incontri convocati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per esaminare la situazione;

tenuto conto che tutto ciò dà adito, tra l'altro, ad illazioni che coinvolgono la stessa SIP,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ravvisino i motivi e l'opportunità di arrivare ad un intervento ispettivo su tutta la situazione.

(4-4124)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Il prossimo 31 marzo 1975 scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 623, con-

cernenti l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili al compimento del decennio di ininterrotto possesso (INVIM).

Alla vigilia del richiamato termine, i contribuenti si trovano in una situazione di particolare disagio per i seguenti motivi:

1) a tutt'oggi non sono stati posti a disposizione del pubblico i moduli legali sui quali deve essere stesa la prescritta dichiarazione;

2) gli Uffici del catasto non sono generalmente in condizione di fornire i documenti richiesti a corredo della dichiarazione.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro come si possa esigere dai cittadini la stretta osservanza dei termini fissati dalla legge e se, presa conoscenza della difficile situazione denunciata, non ritenga suo dovere disporre il rinvio del termine di presentazione delle denunce di almeno un mese o, comunque, provvedere affinché non siano comminate sanzioni nei confronti di quei contribuenti che, senza loro responsabilità, non sono in grado di compiere integralmente o in tempo quanto è stabilito dalla legge.

(4-4125)

BALBO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intendano provvedere con sollecitudine all'emanazione di provvedimenti a salvaguardia del settore dell'autotrasporto, con particolare riferimento ai problemi derivanti dalla mancata emanazione del regolamento esecutivo della legge 6 giugno 1974, n. 298, ed alla concessione di una sanatoria per adeguare il numero delle autorizzazioni contro terzi di merci varie alle reali esigenze della domanda.

La situazione, già grave, si sta ulteriormente aggravando nell'ampia fascia delle piccole e medie imprese, costituenti l'ossatura principale del sistema operativo nazionale, e pertanto necessita di provvedimenti atti a salvaguardare il settore e, per quanto possibile, a venire incontro alle necessità della categoria.

(4-4126)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se intende predisporre una normativa atta a reprimere, anche penalmente, la violazione delle assunzioni, da parte degli Enti pubblici e di quelli territoriali, di appartenenti alle categorie privilegiate.

(4 - 4127)

MURMURA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, alla luce della gravissima situazione attuale nel settore petrolifero, intendano intervenire nei confronti dell'EGAM, dell'AMMI o di altro Ente pubblico, al fine di riutilizzare la lignite di Briatico, in provincia di Catanzaro (permesso di ricerca « Conidoni »).

Infatti, il grave aumento del greggio consente certamente l'estrazione della lignite a prezzi competitivi nella predetta miniera ed in tal modo verrebbe arrecato un considerevole vantaggio all'economia calabrese.

(4 - 4128)

MODICA. — *Al Ministro della difesa.* — Considerato:

che nel comune di Sant'Oreste (Roma), alla periferia dell'abitato, in una vasta zona dell'estensione di 20 ettari circa, già di proprietà del comune, passata, a seguito di esproprio, al demanio militare, furono costruite dal Ministero diverse palazzine e gallerie per scopi militari;

che detta zona si trova alle pendici del monte Soratte, con un'ottima veduta, e che il terreno, attualmente recintato, è attraversato da una strada panoramica che, partendo dall'abitato di Sant'Oreste, prosegue nella zona militare, fino a raggiungere la strada provinciale e la strada statale « Flaminia »;

che circa 10 anni fa furono eseguiti numerosi lavori di restauro, per una spesa ingente, ma che, ciò nonostante, le opere restano inutilizzate,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno che, viste la disponibilità dei fabbricati esistenti e la necessità di avere una seconda strada di accesso al paese, il comune di Sant'Oreste sia reintegrato nel pos-

sesso del terreno e siano al medesimo comune cedute le palazzine esistenti: in tal modo la zona potrebbe essere utilizzata per la creazione di un centro culturale, ricreativo e sociale e per incrementare l'attività turistica a Sant'Oreste e sul monte Soratte.

(4 - 4129)

FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero la notizia — che si è diffusa il 25 febbraio 1975 nella città di Reggio Calabria, creando sdegno e legittime reazioni in ogni strato popolare — secondo la quale pare che dal Ministero sia giunta disposizione al prefetto di Reggio perchè diffidi il Libero Istituto di studi universitari a modificare la denominazione ed avverta gli studenti frequentanti i vari corsi dell'assoluta inanità dei titoli di studio che vanno a conquistare.

Ove vera, la notizia assume caratteri palesemente grotteschi, considerato che: la Libera Università di Reggio è in vita da 2 anni; partecipano alle varie facoltà centinaia e centinaia di allievi; se n'è parlato ampiamente anche in sede parlamentare, in occasione dell'approvazione delle misure urgenti per l'università; positivi giudizi e vasti apprezzamenti sono giunti dal mondo politico, dagli ambienti ministeriali e dai settori economici per l'iniziativa popolare reggina, promossa e voluta da larghi settori della cittadinanza; ultimamente il presidente della Libera Università, dottor Giuseppe Tuccio, è stato a cordiale colloquio dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, onorevole Spitella — accompagnato da un deputato democristiano — ed in un comunicato può testualmente leggersi: « L'incontro si concluse con l'impegno della Libera Università di continuare nella sua attività didattica, nella concreta prospettiva dell'ormai prossima confluenza di essa nell'istituzione universitaria statale ».

Sbalordisce, poi, la deplorevole sortita del Ministro, tenuto conto che il provvedimento non è di carattere generale: pare, infatti, che sia stato adottato anche per l'istituto universitario di Catanzaro (il cui prefetto ha decisamente espresso il suo dissenso, affermando di non ottemperare all'ingiunzio-

ne per motivi d'ordine pubblico), ma non è stato esteso alla Libera Università di Trapani, il che fa chiaramente intendere di trovarsi di fronte ad un'ulteriore manovra dettata dai potenti califfati calabresi del regime — ruotanti nell'area socialista e democristiana — e tendente a mortificare ancora una volta la martoriata città di Reggio, alla quale viene oggi negato un ruolo culturale dopo averla ieri ed illegittimamente defraudata del titolo di capitale della Calabria.

Sempre in ordine al problema universitario di Reggio, l'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro — anche in considerazione dei fermenti popolari che si registrano in città, come testimonia la viva partecipazione di tutte le forze politiche al dibattito sull'argomento, aperto da giorni sulle colonne del quotidiano di vita locale « Gazzetta del Sud », ed allo sciopero studentesco svoltosi a Reggio, con la totale partecipazione degli studenti di tutte le scuole reggine e degli universitari per l'organizzazione del Comitato interstudentesco pro Centro universitario e con alla testa le formazioni giovanili del FUAN e del « Fronte della gioventù » — non ritenga di dover presentare con immediatezza all'esame del Parlamento il disegno di legge per la realizzazione a Reggio dell'Università statale, come da preciso impegno assunto in sede parlamentare il 23 novembre 1973.

Per tale richiesta, l'interrogante fa preciso riferimento all'impegno assunto dal Ministro davanti alla Commissione pubblica istruzione del Senato della Repubblica, nel corso della riunione del 18 febbraio 1975, per l'urgente attuazione dell'articolo 10 della legge 30 novembre 1973, n. 776, e sottolinea che le giustificazioni addotte dal Ministro in quella sede per i mancati impegni sulle misure urgenti per l'università (mancato parere delle Regioni) non sono valide per quanto attiene l'istituendo ateneo reggino poichè la Regione Calabria espresse il suo richiesto parere in data 18 aprile 1974.

(4 - 4130)

ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Mi-*

nistro della sanità. — Per sapere se siano a conoscenza dell'operato della Giunta esecutiva nazionale dell'Unione italiana ciechi, la quale, nella sua seduta del 24-25 febbraio 1975, ha preso gravissimi provvedimenti contro il professor Giovanni Marcuccio, direttore dell'Istituto ciechi « G. Garibaldi » di Reggio Emilia e componente del Consiglio regionale emiliano dell'Unione, deliberandone l'espulsione dall'associazione per averne « leso il prestigio », contro il signor Giovanni Frascari, presidente della sezione provinciale di Reggio Emilia della stessa Unione, deliberandone la sospensione per un anno da socio, e contro il signor Lanfranco Salsi, vice presidente provinciale, deliberando di promuovere « un'indagine conoscitiva sulla sua attività associativa svolta ».

I tre gravi provvedimenti sono stati giustificati da un documento, indirizzato alla Regione emiliana e sottoscritto dalle persone « incriminate » a nome della sezione di Reggio Emilia dell'Unione ciechi, nel quale si chiedeva di non erogare contributi finanziari a favore delle sezioni dell'Emilia-Romagna dell'associazione, in quanto si sostiene che non può spettare all'Unione nessun compito di gestione di servizi per i ciechi, ma, nello spirito della riforma sanitaria ed assistenziale e per non mantenere la categoria dei ciechi separata dagli altri cittadini, si sottolinea la necessità che l'assistenza, i servizi ed i provvedimenti verso i ciechi siano garantiti dagli Enti locali, nel contesto più generale degli interventi verso tutti i cittadini handicappati.

Infine, la sezione provinciale dell'Unione ciechi di Reggio Emilia non ha mai mancato di chiedere, in ogni occasione, un funzionamento più democratico dell'Unione, che dovrebbe, a parere dell'associazione di Reggio Emilia, essere sempre più una libera organizzazione e svolgere maggiormente una funzione promozionale.

L'interrogante chiede se non si ravvisi, nelle decisioni prese dalla Giunta esecutiva dell'Unione nazionale ciechi, un atto intollerabile ed antidemocratico (anche se la legge del 26 settembre 1947, n. 1047, assegna all'Unione compiti di rappresentanza e di tutela degli interessi morali e materiali dei

minorati della vista), in un momento in cui è aperta la discussione in Parlamento attorno alla riforma sanitaria ed assistenziale.

Da ultimo l'interrogante chiede che cosa intendano fare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità per restituire alle persone colpite i loro diritti.
(4 - 4131)

ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI, CALIA, MERZARIO, BENEDETTI, PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi rivelazioni fatte dalla stampa a proposito dell'indagine, iniziata e mai portata a termine dalla Magistratura, sull'acqua minerale naturale di Fiuggi.

Tale sospensione è avvenuta pur essendo riscontrata, attraverso analisi compiute dal Laboratorio di igiene e profilassi di Piacenza, la presenza di percentuali di cromo, ferro, rame e manganese non indicate sulle etichette delle bottiglie, in vendita al prezzo di ben 400 lire l'una.

Gli interroganti fanno presente che da quando il pretore di Fiorenzuola, dottor Vincenzo Andreucci, emise avviso di procedimento nei confronti dell'Ente Fiuggi per la frode di aver prodotto e posto in commercio sostanze nocive alla salute, per truffa, eccetera, vi è stato in detta cittadina un continuo cambiamento di titolari della Pretura.

Gli interroganti chiedono:

1) di conoscere i motivi per i quali non si è portata a termine l'indagine e se i continui cambiamenti — ben 5 titolari in pochi mesi — alla Pretura di Fiorenzuola hanno qualche attinenza con i fatti sollevati;

2) di essere informati sui risultati delle perquisizioni eseguite alla sede dell'Ente a Roma ed alle fonti in provincia di Frosinone, nonché sui risultati delle analisi praticate sui campioni di acqua sequestrati;

3) di conoscere la percentuale reale di cromo presente nell'acqua di Fiuggi, a proposito della quale gli interroganti sollecitano il parere dell'Istituto superiore di sanità;

4) di sapere se corrisponde al vero la notizia che alcuni pozzi di Sambuco Valico (acqua ritenuta semplicemente da tavola e

non curativa) alimentano lo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua di Fiuggi, venduta come acqua minerale terapeutica.

(4 - 4132)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 14 marzo 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 14 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ROSA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali misure verranno adottare perchè si ponga fine, una volta per tutte, all'assurda situazione del nuovo aeroporto di Bari-Palese che, da ormai 14 anni, si trascina tra rinvii, palleggiamenti di responsabilità, inefficienza burocratica, promesse non mantenute ed inadempienze ad ogni livello, pregiudicando l'avvenire di una città, come Bari, città-regione, centro di attività molteplici e traffici numerosi, polo naturale di attrazione e convergenza degli interessi commerciali nei confronti dell'Oriente e del Mediterraneo.

In questi ultimi 14 anni Bari ha visto moltiplicata la sua popolazione e sviluppata la sua economia, si è data una delle più efficienti aree industriali del Mezzogiorno e nuove strutture universitarie e si è imposta all'attenzione internazionale per le ricerche ivi condotte e per le rivalutate attrazioni turistiche.

Solo il nuovo aeroporto, in questi 14 anni, non è riuscito ad andare oltre la costruzione di una nuova pista-jet (peraltro da allungare), che dal 1° aprile 1974 ha consentito l'inizio di alcuni voli sperimentali con « DC-9 ». Tuttavia, anche questi voli rischiano di es-

sere sospesi dal prossimo novembre se non si provvederà a dotare immediatamente la pista delle più indispensabili infrastrutture di servizio (impianto di illuminazione, radio-assistenza con il « T-Vor », caserma per i vigili del fuoco).

È chiaro che la situazione, in tutta la sua assurdità, è ormai insostenibile. Ragioni economiche, culturali, sociali o, più semplicemente, di mera giustizia impongono che finalmente si dia mano a risolvere il problema e, questa volta, con interventi operativi urgenti. Di promesse e dichiarazioni di buona volontà, infatti, se ne sono avute già tante da lastricare la nuova pista...! Oltretutto, è questa un'altra occasione per dimostrare nei fatti cosa significhino tante pubbliche e solenni dichiarazioni in favore del Mezzogiorno.

L'obiettivo deve restare quello di rendere funzionale ed autonomo il nuovo complesso aeroportuale, con la soluzione di tutti i problemi relativi. A tal fine, è necessario che ciascuno intervenga per la propria competenza, senza ulteriori intralci e « scaricabarili ».

Si fa, in particolare, presente che l'impianto di radio-assistenza « T-Vor » è già a disposizione dell'ITAV e che potrebbe già essere installato, realizzando così un sistema di sicurezza all'atterraggio la cui presenza è stata giustamente ritenuta irrinunciabile dall'Associazione dei piloti civili (ANPAC).

Altro problema da affrontare senza indugi è quello dell'illuminazione della pista, di competenza della Direzione generale dell'aviazione civile.

Sempre a cura di quest'ultima, poi, dovrebbero essere rapidamente utilizzate le somme (già estremamente ridotte) stanziata in virtù della nuova legge n. 825 del 1974. Si tratta di 5 miliardi e mezzo di lire per opere demaniali e di 950 milioni per le radio-assistenze. Tra le opere necessarie figurano i piazzali di sosta per i velivoli, le « bretelle » di collegamento con la pista, il canale fagotatore per le acque meteoriche, l'impianto luminoso per i voli notturni, l'impianto elettrico per l'intero complesso, varie attrezzature di sicurezza e soccorso, il soccorso a mare, gli impianti di telecomunicazioni operative e di

soccorso, la rete fognante, l'impianto di depurazione, il forno inceneritore, le strade interne, i parcheggi per le auto, gli alloggi per i servizi di Stato.

A questo lungo elenco di opere mancano quei lavori già nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, ma ancora rimasti sulla carta. Ci si riferisce all'aerostazione merci (che, in un primo momento, dovrebbe servire anche da aerostazione passeggeri), alla torre di controllo, all'impianto idrico ed alla caserma dei vigili del fuoco.

Per quanto riguarda quest'ultimo progetto, esso appare particolarmente urgente, tanto più se si pensa che oggi i benemeriti vigili non hanno a disposizione alcun ambiente di ricovero. La situazione è tale che, se non si vuole andare incontro ad una protesta degli stessi, non solo bisogna subito iniziare i lavori per la nuova caserma, ma bisogna comunque studiare una più rapida soluzione provvisoria.

Tra i problemi più urgenti c'è, infine, da ricordare la via di collegamento tra la nuova pista ed il vecchio complesso aeroportuale che da mesi ha bisogno di sistemazione, senza che nessuno si sia mosso.

La situazione, quindi, appare del tutto sconsolante, senza poi dire che dell'aerostazione definitiva per i passeggeri finora non si è nemmeno sentito parlare.

Quale conclusione, quindi? Una ed amara: se a questa storia durata fin troppo a lungo non ci si decide a dare una pronta, positiva, organica soluzione, ogni discorso di riscatto del Sud rischierà di sembrare solo un alibi, cosa che, oltre a compromettere la credibilità degli organismi pubblici, renderà vano lo sforzo che tanti in molti campi compiono, con sacrifici e grande cuore.

(3 - 1278)

MARIANI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della direttiva approvata dalla Commissione della CEE il 26 luglio 1974, con il documento comunitario 74 (finale 795), con cui si è disposto che tra le esenzioni dall'IVA previste dalla precedente VI direttiva comunitaria (29 giugno 1973 10-5 ottobre 1973) vengano comprese le prestazioni degli avvo-

cati e degli altri professionisti nella misura in cui esse siano connesse con l'attività giudiziaria, nella preoccupazione del pericolo che l'accesso alla giustizia sia reso ancora più oneroso per chi vi deve ricorrere.

Si chiede, pertanto, se non sia il caso di proporre un disegno di legge che consenta anche per l'Italia un tale esonero, già attuato in Francia e nel Belgio.

(3 - 1432)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda — alla luce delle prime e non completamente positive esperienze dei primi periodi di applicazione della riforma tributaria — modificare il provvedimento di soppressione degli Uffici finanziari in Calabria, tenendo presenti le esigenze, non ulteriormente obliabili, di Mileto e Pizzo Calabro, soprattutto per le popolazioni degli altri centri gravitanti su detti comuni.

(3 - 1558)

SPORA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se il suo Ministero è in possesso dei dati esatti degli incidenti, molti dei quali anche mortali, avvenuti a seguito dell'attività di pesca sportiva subacquea, verificatisi durante le stagioni balneari del corrente anno 1973 e negli anni precedenti.

Tali incidenti sono stati, leggendo notizie di stampa, molto numerosi, ma manca una esatta statistica che, se pubblicata, avrebbe anche un valore di ammonimento. Avviene, infatti, specie durante la stagione estiva, che chiunque ne abbia la volontà si armi di un fucile subacqueo, di una maschera o di un respiratore e si metta a frugare i fondali marini. Troppo spesso avviene che chi si dedica a tale attività non conosca minimamente i pericoli cui va incontro, motivo per cui egli mette a repentaglio la propria vita e spesso anche quella di eventuali soccorritori.

Non è, inoltre, da passare sotto silenzio il fatto che tale tipo di pesca, condotta ormai in modo sfrenato lungo quasi tutte le nostre coste, depauperava ulteriormente le nostre scogliere ed i nostri fondali in modo indiscrimi-

nato, rendendoli sempre più deserti di fauna marina.

Di fronte a tale situazione, sia sotto il profilo della tutela ecologica, sia perchè troppa gente non continui ad esporre incoscientemente la propria vita ai pericoli del mare, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda disciplinare in qualche modo l'attività citata, regolandola con appositi provvedimenti.

(3 - 0865)

MURMURA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — La nuova grave disgrazia verificatasi nella notte del 28 gennaio 1974 nel porto di Vibo Valentia, che fa seguito a precedenti incidenti del medesimo e di altro tipo, deve richiamare la responsabile attenzione del Ministero, onde elevare il porto alla 2^a categoria e dotarlo di tutti gli indispensabili strumenti di pilotaggio per le navi e per la loro concreta assistenza.

Su tali esigenze, l'interrogante — che ha sempre segnalato la gravità del problema, rimanendo inascoltato — chiede di conoscere se, quando e come si intende provvedere.

(3 - 0988)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il lavoro dei pescatori trapanesi sui pescherecci iscritti nel compartimento marittimo di Trapani si svolge, in generale, in gravi condizioni igieniche, in quanto detti pescherecci, contro ogni norma igienica, mancano di adeguate attrezzature per la salvaguardia della salute dei lavoratori;

se non ritengono di intervenire per un deciso controllo su tali natanti, perchè si provveda alle installazioni igieniche di legge e si operi il fermo e il disarmo di quei pescherecci i cui armatori si rifiutassero di provvedere, con le conseguenti sanzioni che la legislazione in materia prevede, tenendo presente che ogni ritardo è pregiudizievole alla salute degli equipaggi, e quindi delle loro famiglie, e può, più in generale, anche colpire la collettività in cui gli uni e le altre sono inseriti.

(3 - 0800)

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che Pompei-scavi va progressivamente in rovina e perirà in breve tempo se non si interverrà con urgenza e serietà di intenti;

quali misure intenda adottare, nell'immediato ed in prospettiva, per salvare un monumento di valore inestimabile.

(3 - 1048)

BASADONNA, DE FAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nel febbraio 1974 il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo ad altra interrogazione presentata dagli interroganti, ebbe ad assicurare che il competente Ministero avrebbe continuato a rivolgere la massima attenzione alla salvaguardia della basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis, sollecitando l'attuazione dei provvedimenti necessari a garantirne la condizione statica, diventata oltremodo precaria negli ultimi anni per cause a quel tempo ancora dubbie;

che, in seguito a tali assicurazioni, sono stati applicati speciali apparecchi di precisione alle strutture murarie, onde seguirne gli eventuali ulteriori movimenti attraverso letture che vengono periodicamente effettuate;

constatato che, intanto, i dissesti si vanno rapidamente aggravando, sia nella basilica che nelle fabbriche attigue, tanto che la casa parrocchiale è diventata inabitabile ed un fabbricato, posto a pochi metri dal tempio, è crollato 20 giorni or sono,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre che, senza ulteriormente prolungare indagini e studi, si provveda con la massima urgenza al consolidamento del piano di posa delle fondazioni ed alle opere provvisorie di assicurazione, prima che tocchi all'insigne monumento lo stesso destino dei fabbricati ad esso attigui.

(3 - 1190)

ENDRICH. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — anche con riferimento ad una recente interpellan-

za presentata dall'interrogante (n. 2 - 0374) — con quali mezzi il Governo intenda far cessare i continui furti di opere d'arte, furti che, data l'audacia dei ladri, favorita dalla mancanza di validi apparati protettivi, sono diventati ormai veri e propri saccheggi dei musei e delle gallerie d'arte.

(3 - 1532)

URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso dare un'esauriente informazione al Parlamento sull'episodio accaduto a Parma il 24 ottobre 1973, dove il consiglio della facoltà di magistero — prese in esame le 6 domande di professori « aggregati » presentate dagli interessati, al fine di ottenere l'assunzione in qualità di professori universitari di ruolo, in base all'articolo 3 del decreto-legge governativo « sui provvedimenti urgenti per l'Università » — avrebbe chiamato solo 1 dei docenti, respingendo di fatto le domande degli altri 5, e precisamente quelle dei professori Masini, Riva, Scivoletti, Facchi e Verdoni, e se tale decisione del consiglio di facoltà, qualora confermata, non si possa considerare una sfida non solo alle esigenze di rinnovamento e di democratizzazione dell'Università, ma nei confronti degli stessi moderati orientamenti del Governo su tale materia, nel momento stesso in cui il Ministro era impegnato a difenderli in Parlamento.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno, pur nel pieno e totale rispetto della autonomia universitaria, assumere i provvedimenti più idonei, al fine di favorire, nel caso particolare, un riesame della situazione dei 5 professori sopra citati da parte delle autorità accademiche della facoltà di magistero di Parma, e perchè, più in generale, siano superate le resistenze di quei ristretti gruppi di potere universitario che sembrano intenzionati a frenare, utilizzando i limiti del decreto-legge testè approvato, ogni sia pur limitato rinnovamento dell'Università.

(3 - 1055)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, ad onta dell'in-

vito rivolto ai rettori delle Università di mettere fine alle gestioni commissariali delle Opere universitarie e di procedere agli atti per la ricostituzione dei consigli delle stesse Opere, i consigli suddetti non sono stati ancora ricostituiti, l'interrogante chiede al Ministro di far conoscere le ragioni in base alle quali i rettori hanno ritenuto di non ottemperare al suo invito, continuando a violare la norma che impone la ricostituzione dei consigli delle Opere, anche in mancanza dell'elezione dei rappresentanti degli studenti.

(3 - 1348)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interpellante, premesso che è ormai scaduto da mesi il termine legale per la pubblicazione del bando del concorso magistrale per esami e per titoli a posti vacanti di insegnante nella scuola elementare, chiede di conoscere le cause di tale inadempimento, che ha suscitato ansietà e preoccupazioni nei numerosi interessati al concorso e che rischia di creare difficoltà nel regolare funzionamento della scuola.

Dalla stampa si è appreso che il ritardo sarebbe determinato dalle incertezze del Ministero in ordine all'applicazione dell'articolo 13 del decreto delegato n. 417, che disciplina il nuovo procedimento dei concorsi per la nomina degli insegnanti, prevedendo

l'inserimento, tra la prova scritta e la prova orale, di un corso quadrimestrale teorico-pratico.

L'interpellante si permette di far presente che se il predetto articolo 13 dà effettivamente luogo a dubbi circa la sua applicabilità ai concorsi magistrali per la scuola elementare, non è con l'indugio che si risolvono tali dubbi. È necessario ed urgente, pertanto, che il Governo si assuma la responsabilità di interpretare il suddetto articolo e di adottare le conseguenti decisioni.

L'interpellante non vuole mancare di far presente che, pur se la norma contenuta nell'articolo 13 suscita dubbi interpretativi per i limiti della sua applicabilità, appare fondata l'interpretazione in base alla quale la norma stessa è da ritenersi inapplicabile al concorso magistrale fino a quando la maturità magistrale conserva valore abilitante, nella considerazione che il corso quadrimestrale tra la prova scritta e la prova orale è stato previsto e disciplinato come corso abilitante all'insegnamento, per cui i candidati che sono provvisti di abilitazione sono esentati dall'obbligo di parteciparvi e sono ammessi direttamente alla prova orale in caso di superamento della prova scritta.

(2 - 0390)

La seduta è tolta (ore 20,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari